ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sorte d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna e Suppl. — [illegible]
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Domenica 21 Luglio 1895 *Seconda edizione* — **ROMA** — *Seconda edizione* **Domenica 21 Luglio 1895 Num. 201**

Roma, 20 Luglio 1895

Appena ferito Stambuloff il principe Ferdinando inviò da Carlsbad condoglianze alla moglie di lui; furono sdegnosamente respinte. Morto Stambuloff il principe volle tentare altra via per far accogliere alla famiglia di lui i sensi del suo dolore; ne mandò alla sorella una corona funebre. Il successo non fu migliore. La signora Mukuroff rifiutò allegando di giunta una grave ragione: che morendo, Stambuloff aveva designato anche il principe come « causa della sua morte. » Tutto ciò costituisce un episodio del più alto interesse nel presente, di non lieve importanza nell'avvenire, perchè in mezzo al turbamento degli animi e delle coscienze ch'esso designa, matureranno fatti dei quali non è dato precisare fin d'ora l'entità, ma che fin d'ora si intuiscono prodotto di fazioni pericolose alla patria, di odii pericolosi alla pubblica quiete. E si spiega così come, a quanto ci riferisce il telegrafo, il rifiuto della sorella di Stambuloff abbia prodotto « immensa impressione. »

Il dolore rende ingiusti talvolta, ma non crediamo che sia il caso questo di parlare d'ingiustizia chiara ed esplicita. Perchè tutta la condotta del principe di Coburgo dal giorno in cui egli costrinse lo Stambuloff a dimettersi, a quello in cui l'ex-dittatore cadde barbaramente ferito, si presta a farlo apparire, nella migliore e meno odiosa delle ipotesi, di null'altro bramoso che di non far cosa che ai nemici dello Stambuloff potesse spiacere. Ora chi può meravigliarsi che la famiglia del defunto, il sequestro dei beni, la messa in istato di accusa ed il divieto di lasciare la Bulgaria connetta all'epilogo tragico del 15 luglio? E qual meraviglia che i partigiani dello Stambuloff, intimiditi adesso ma non scarsi di numero, siano proclivi a ravvisare nella condotta del principe non una prova di schietto dolore, ma un astuto tentativo di sottrarsi alla sua responsabilità, cancellando con lagrime finte le traccie del sangue versato? Così parla sopratutto la voce del sentimento; così parla la disperazione. Ma non diversamente ragionarono, fin dal primo momento, persone nè disperate, nè sentimentali; e mentre nella casa del ferito a morte si piangeva, intorno intorno, con sempre maggiore estensione ed intensità, si andava gridando: « Principe Ferdinando, perchè non hai saputo impedire la morte di chi ti cinse la corona di Bulgaria, tutto affrontando per te? »

Non l'ha impedita, e l'antipatia della sua figura accresce adesso con nuovi errori. Irritato dalle ripulse avute, egli ha diretto al maresciallo di Corte un dispaccio con cui vieta ai membri della sua casa civile e militare di partecipare ai funerali di Stambuloff. Meglio sarebbe stato che con atti ufficiali di non dubbio significato egli ed il suo Governo avessero così solennemente manifestato la loro disapprovazione dell'attentato, che nessun sospetto di ipocrisia potesse più allignare nei cittadini della Bulgaria. Ma è questo un errore umano, e spiegabile quanto i sospetti e le ire dei Stambuloff; umano, se non efficace. Efficace, intendiamoci, rispetto la pacificazione degli animi; perchè sarà per esso seme di attriti e convulsioni. In previsioni delle quali già si dice che il Coburgo pensi ad abdicare in favore del figlio suo, al quale la Russia concederebbe l'alta sua protezione.

Noi non siamo peranco in grado di sapere quanto queste voci siano attendibili. Sappiamo solo che la missione bulgara fu ricevuta da Nicolò II il giorno medesimo in cui Stambuloff cadeva ferito, ma di quel colloquio i particolari non sono entrati peranco in dominio del pubblico. La stampa russa non ci offre alcuna utile informazione. Alcuni giornali stigmatizzano l'attentato altri, come lo *Sciet*, non esitano a riconoscere un certo nesso fra la visita della missione bulgara a Corte e l'attentato commesso da coloro nei quali la polizia di Sofia vuole ravvisare ad ogni costo dei tardi vendicatori del maggiore Panitza. Ma sarebbe rimedio l'abdicazione: un atto che, per il momento in cui verrebbe compiuto sarebbe confessione di impotenza e di colpabilità? Ne dubitiamo. Fu grave errore, staremmo quasi per dire colpa la caduta di Stambuloff. Da quel giorno il principato è in preda ad una specie di guerra civile morale, che parci messa in rilievo dalla permanenza del principe a Carlsbad, mentre la sua presenza sarebbe per più ragioni necessaria nel suo Stato. E da quel giorno la dignità del principe è andata scemando. Questo intanto è certo che nessuna potenza si commoverebbe per il Coburgo se gli capitasse un avvenimento simile a quello che toccò al Battemberg mentre lo spirito pubblico dell'Europa libera plaudirebbe. E tutto induce a temere che l'« era nuova » che si vuole incominciata per la Bulgaria con l'andata della missione bulgara a Pietroburgo prepari al principato ed anche all'Europa non grate sorprese.

La previsione dell'Entrata

Abbiamo potuto appena accennare, ieri, alla relazione dell'on. Marazio sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio in corso, e all'ottima impressione che quel documento avrebbe inevitabilmente prodotto.

Ce ne occupiamo oggi tanto più volentieri in quanto che, redatta com'è con straordinaria diligenza e comprendendo il frutto di molte pazienti analisi, conforta autorevolmente le previsioni dell'on. Sonnino e riduce al nulla un lavorio tutto speciale al quale si è dedicata da qualche tempo una parte della stampa di opposizione.

Questa ha preso l'impegno di dimostrare che nella situazione finanziaria non vi ha miglioramento, non solo, ma continua e si accentua in tutti i cespiti dell'entrata una depressione che è la conseguenza delle insopportabili condizioni economiche del paese, e che non potrebbe esser mai efficacemente combattuta con misure puramente finanziarie, le quali altro effetto non possono avere che di aggravare il malessere.

L'on. Sonnino parte dall'opposto concetto. Ristabiliamo, egli dice, l'equilibrio del bilancio; e i sacrifizi che faremo in questo intento, anzichè riuscire sterili, saranno largamente compensati; perchè colla restaurazione del bilancio ritornerà quella fiducia che è la prima condizione dell'attività economica.

Un grande amore della verità, una grande libertà di spirito sono necessarie per constatare le cagioni vere del miglioramento dove miglioramento si verifica, e della stagnazione ove questa ancora perdura.

La relazione dell'on. Marazio ci mostra come egualmente ispirata dall'amore del vero e come egualmente spassionati fossero il ministro e la Commissione che esaminava i suoi calcoli.

Prendiamo qualche esempio dei cespiti principali.

Nei redditi patrimoniali dello Stato vi è un lieve aumento. La partecipazione dello Stato ai proventi delle ferrovie principali è basata sul risultato dell'esercizio testè chiuso che ha superato di qualche centinaio di mila lire la previsione; soltanto sul prodotto delle reti secondarie si è constatata una diminuzione.

L'imposta di ricchezza mobile per il solito difetto della nostra contabilità che scrive in uscita l'importo brutto della rendita salvo a calcolare in entrata la ritenuta, presenta nel 94-95 un aumento considerevole, dovuto all'aumento dell'aliquota; ciò nonostante la relazione ci assicura che anche la tassa che si riscuote sui ruoli ha dato un aumento, che giustifica la previsione del presente esercizio.

Nella tassa sugli affari vi è stata una diminuzione di sei milioni, dovuta per la massima parte alle tasse di bollo e di successione, il cui prodotto scemò di tre milioni per la prima e di un milione e mezzo per la seconda.

L'indole della tassa di successione non permette di fare previsioni esatte; sulla diminuzione ha influito naturalmente il diminuito valore delle proprietà immobiliari e dei valori pubblici. Il rialzo avvenuto in questi ultimi lascia prevedere un gettito maggiore oltre quello che darà l'aumento d'imposta.

Nella tassa di bollo la diminuzione deve attribuirsi in gran parte al ribasso della tassa di bollo sulla circolazione, alla circolazione stessa che è diminuita e agli effetti dell'amnistia concedùta il 14 maggio, la quale ha concorso a diminuire altresì il prodotto sulla tassa di registro.

Le tasse di fabbricazione da una previsione di 31,500,000 nel 94-95 salgono per il corrente esercizio a 39,500,000 in forza degli ultimi provvedimenti, e la Relazione ci assicura che i risultati conseguiti finora danno piena sicurtà che quest'ultima previsione sarà raggiunta.

Il prodotto delle dogane da 221 milioni nell'esercizio 1893-94 è salito a 232 nell'esercizio testè chiuso, l'aumento di undici milioni dovendo attribuirsi per tre milioni al grano, per un milione al caffè e per sei milioni ai prodotti diversi, in forza delle modificazioni arrecate alla tariffa doganale. Per l'esercizio in corso si prevedono 235 milioni.

Il reddito dei tabacchi diminuì nel 94-95 di oltre due milioni; e il Ministero e la Commissione sono concordi nell'attribuire la diminuzione principalmente al disagio economico; principalmente, perchè non è escluso che alla diminuzione abbiano concorso alcune modificazioni portate alla tariffa. Mediante le innovazioni tecniche amministrative introdotte nell'azienda dei tabacchi, il ministro non dispera di vedere ritornare a 192 milioni il gettito di questa privativa nell'esercizio in corso.

Più liete considerazioni consente la privativa del sale, i cui risultati danno che se è salito, in forza dell'ultimo aumento di prezzo il prodotto della tassa è cresciuto anche il consumo; il che giustifica per l'esercizio 95-96 una previsione di L. 71,500,000.

Nel lotto invece la previsione si limita a 65 milioni; quattro milioni meno della media dei prodotti del lotto nel triennio dal 1891 al 1894.

L'aumento di quasi un milione verificatosi, nell'esercizio testè chiuso, nel prodotto delle poste, permette di calcolarne in 50 milioni il prodotto nell'esercizio corrente.

L'entrata totale preveduta per l'esercizio 1895-96

ascende a	L.	1,699,236,025.63
contro una spesa di	»	1,695,499,764.35
donde un avanzo di . . .	»	3,736,261.28

Ma in queste cifre non sono comprese nè le maggiori spese straordinarie per il Ministero della guerra, testè approvate dalla Camera, in L. 13,400,000; nè le economie e le nuove entrate comprese nei provvedimenti finanziari che la Camera sta discutendo e non ancora in vigore.

Introducendo nel Bilancio l'uno e gli altri elementi, le cifre definitive di esso vengono modificate come segue:

Entrata totale reale . . .	L.	1,618,268,696.33
Spesa totale reale	»	1,615,630,768.31
Avanzo . . .	»	2,557,928.02

A fronte di un tale risultato, ognuno vede con quanta ragione l'onor. Marazio possa chiudere il suo lavoro con le seguenti parole:

Possiamo dunque affermare, con sicura coscienza, che i principali cespiti delle entrate ordinarie, crescono anzichè diminuire.

Egli è certo che c'è voluto uno sforzo enorme per avvicinarci alla mèta. Stiamo per toccarla; ma una volta toccata, ci vorrà pure un altro sforzo grandissimo per consolidare il pareggio e per dare al bilancio la voluta larghezza.

Sarà indispensabile tenere in freno le spese e indirizzare tutti i nostri atti e tutte le nostre cure al miglioramento dell'economia nazionale. I sacrifici che ha sostenuto e che sostiene il paese per conseguire il pareggio effettivo, per dare un po' di larghezza a questo pareggio quindi avviarsi alla riforma tributaria, sono indicibili e attestano la mirabile abnegazione delle nostre popolazioni. Pur troppo ciò che farà la forza e l'onore di un tempo cominciò ad essere il tormento e il dolore; questa è legge di natura; ma la riuscita è ricompensa infallibile al coraggio dei tentativi, alla pazienza dei contrasti e alla perseveranza degli sforzi per raggiungere un altissimo fine.

Un ufficiale italiano arrestato in Germania

Il prestito chinese a Parigi - Pretesa fuga di Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antimer. — (*Jacopo.*) Si ha da Strasburgo che un ufficiale dello stato maggiore italiano, il conte Geraldi Perucci, fu arrestato nei dintorni del forte Molsheim come spia e tradotto sotto buona scorta a Strasburgo.

Quivi venne provvisoriamente rilasciato dopo uno scambio di telegrammi con Roma, e dopo che riuscì provata la sua identità.

L'ufficiale stava compiendo un viaggio di escursione per conto del suo Governo.

— Il prestito russo-chinese è stato coperto venti volte. Soltanto a Parigi venne sottoscritta la metà delle 800 mila obbligazioni offerte.

Si afferma essere quasi una sottoscrizione nazionale mentre in realtà l'entusiasmo dei sottoscrittori si spiega coll'aggio del 3 per cento che si offre loro senza altra noia che quella di fare coda agli sportelli.

— Qui era corsa la voce della fuga di Dreyfus dalla Guyana. La notizia stamane è smentita ufficialmente.

I francesi contro Crispi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11,10 antimer. — (*Jacopo*). Enrico Rochefort pubblica nell'*Intransigeant* un articolo per combattere le asserzioni fatte da Crispi (?) riguardo alla parte avuta da lui, Rochefort, nella ricerca dei documenti di Herz.

Afferma essere ciò menzogna avendo egli già altra volta rifiutato di recarsi da Cornelio Herz che voleva consegnargli dei documenti rivelatori.

Dice di aver veduto Cavallotti una volta sola, a Milano, alcuni anni fa.

Termina dicendo che ciò non impedì alla *Tribuna* di fare un lungo racconto delle sue relazioni con Herz e cogli avversari italiani di Crispi.

Drumont pubblica nella *Libre Parole* un articolo intitolato « Santoro ».

Dice che il Santoro fu una delle più feroci anime dannate di Crispi « di questo Stambuloff dell'Italia, la quale d'altronde è rimasta ciò che era ai tempi borgiani e sforzeschi. »

Non commenteremo queste sfuriate.

Quanto al « lungo racconto » fatto dalla *Tribuna* delle relazioni di Rochefort con Herz ed altri, i lettori ricorderanno che si trattava invece di una assai breve corrispondenza da Londra — corrispondenza appoggiata ad informazioni precise. Il tempo dirà se esse erano esatte.

La signora Stambuloff e il principe Ferdinando

L'istruttoria e gli arresti

(Nostri telegrammi particolari)

SOFIA, 19, ore 19 ant. — (*Assen*). Nelle ore pomeridiane di ieri, fuori della casa di Stambuloff, si verificò una scena che impressionò vivamente la folla accorsa a visitare la salma.

L'aiutante di campo del principe, colonnello Markoff, si recò in equipaggio di Corte a presentare una magnifica corona di fiori per essere deposta a nome del principe Ferdinando sulla bara dell'estinto.

La signora Mukurow, sorella di Stambuloff, ricevendolo sul limitare dell'abitazione gli disse con voce vibrante per l'emozione:

« La moglie di Stambuloff, che è affranta dal dolore, mi incarica di comunicarle che deve rifiutare la corona. Quando suo marito stava per subire l'amputazione, lo udimmo mormorare fioramente queste parole: - Tufektschiew mi ha assassinato! Ma il vero assassino è il principe! - Voi che vestite l'uniforme bulgara, comprenderete dopo ciò i sentimenti della vedova! »

L'aiutante di campo allontanossi, mortificato, senza proferir verbo.

Una Nota ufficiosa dice che, in seguito all'attitudine offensiva e di atroce ostilità della famiglia Stambuloff verso i rappresentanti del principe, attitudine che ha spinto le cose all'estremo collo sprezzante rifiuto della corona inviata dal principe, questi ha diretto al maresciallo di Corte, conte de Foras, il seguente dispaccio:

« Vista la condotta inqualificabile della famiglia Stambuloff, in risposta ai miei passi leali e pietosi, e non volendo esporre più lungamente i miei fedeli servitori ad affronti ed ingiurie, mi vedo costretto a proibire a voi ed ai membri della mia Casa civile e militare qualsiasi partecipazione ai funerali del signor Stambuloff. »

×

La polizia dichiara di aver scoperto i tre assassini di Stambuloff, di cui uno è già stato arrestato e sarebbe quello che tirò il primo colpo di rivoltella contro Stambuloff, fuggendo poscia colla vettura di Stambuloff.

Mentre infatti la vettura di Stambuloff fuggiva dal luogo, ove era stato commesso l'attentato, vi salì un uomo che fu trasportato dalla vettura fino dietro la Camera dei deputati, passando pel boulevard Ferdinando.

Un individuo, che passava nella via, riconobbe quell'uomo essere certo Bone Georgiew e lo segnalò al giudice istruttore.

Bone Georgiew è stato arrestato ieri.

Egli fu già segretario del maggiore Panitza e scrisse poco fa un biglietto a Stambuloff del seguente tenore: « Fra un paio di giorni ti taglierò la testa a pezzi! »

Questo biglietto fu rinvenuto fra le carte di Stambuloff e sequestrato dal giudice istruttore.

Con questo arresto il giudice istruttore crede di essere a buon punto per la scoperta degli autori dell'attentato.

E' stato arrestato anche il macedone Athanas, contro il quale pesano gravi sospetti.

L'arresto di Tufektschieff, avvenuto ieri mattina, e messo in dubbio, ebbe veramente luogo ed è tuttora mantenuto.

Tufektschieff è frequentemente interrogato. Egli essendo riuscito a provare l'alibi, è considerato avere soltanto cognizione del reato.

Pare accertato che gli assassini intendessero vendicare il maggiore Panitza.

×

VIENNA, 20. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Sofia:

« Un telegramma giunto da Ischl esprime le condoglianze dell'imperatore Francesco Giuseppe per la morte di Stambuloff. »

×

PARIGI, 20, ore 2 pomeridiane — (*Jacopo*). Hervé da quel difensore che è di tutto ciò che anche indirettamente tocca gli Orléans respinge energicamente nel *Soleil* l'accusa che il Governo del principe Ferdinando (figlio — come è noto — di una Orléans) abbia potuto essere complice nell'assassinio di Stambuloff.

Il *Memorial Diplomatique* dice che il principe di Teck ambisce alla successione del principe Ferdinando ove questi abdicasse.

L'Inghilterra naturalmente favorirebbe la sua candidatura.

Alla Camera austriaca

VIENNA, 19. — La Camera dei deputati ha esaurito la discussione del bilancio, il quale venne approvato a grande maggioranza.

Gli antisemiti ed i nazionali-tedeschi dichiararono di votare contro il bilancio.

Il liberale tedesco Khuenburg dichiarò che il rigetto del bilancio, in terza lettura, sarebbe ingiustificabile.

La presenza di un Ministero d'affari non impedirebbe di creare classi slovene nel Liceo di Cilli, ciò che indusse lui e la maggior parte dei suoi amici politici delle Sinistre tedesche a votare in favore del bilancio. (Applausi).

×

VIENNA, 20. — La Camera dei deputati approva, in terza lettura, con 183 voti contro 96, l'insieme del bilancio.

L'odierna seduta della Camera dei deputati è l'ultima della sessione.

Il Parlamento sarà formalmente aggiornato probabilmente il 25 corr., dopo che la Camera dei Signori avrà finito i suoi lavori.

LE ELEZIONI IN INGHILTERRA

LONDRA, 20. — Risultato delle elezioni politiche:

Sono stati eletti finora 318 unionisti, 66 liberali, 6 parnelliti, 41 antiparnelliti e 2 operai.

Gli unionisti guadagnano 56 seggi.

L'ex-ministro dell'interno, Asquith, è stato rieletto.

La squadra italiana in Inghilterra

SOUTHAMPTON, 20. — Il duca di Genova scambiò, ieri, visite cogli ufficiali della nave inglese *Australia* e con quelli della nave degli Stati Uniti *Columbia*.

Il console d'Italia ha offerto, ieri, al Consolato una colazione agli ufficiali delle navi italiane.

S. A. R. visiterà, oggi, i *docks* ed il piroscafo degli Stati Uniti *Paris*.

La Germania al Marocco

La malattia del sultano

TANGERI, 20. — Le navi da guerra tedesche rimarranno qui finchè il sultano avrà risposto alle domande della Germania, ciò che richiederà una ventina di giorni.

Si assicura che la Germania manterrà completamente i suoi reclami ed agirebbe energicamente, se non ottenesse la soddisfazione domandata.

×

BERLINO, 20. — La *Kölnische Zeitung* ha da Tangeri che il sultano del Marocco è caduto malato a Fez, e che il suo stato desta inquietudini.

La Spagna a Cuba

MADRID, 19. — Un dispaccio ufficiale dalla Avana dice che il generale Navarro, con 2000 uomini e due cannoni, deve essere sbarcato ieri a Manzanillo per marciare in direzione di Bayamo, onde raggiungervi il maresciallo Martinez Campos.

I bulgari a Pietroburgo

PIETROBURGO, 20. — Lo czar ricevette il 17 corrente a Peterhof in lunga udienza, nella sala del trono, il metropolita Clemente e la deputazione bulgara.

Il metropolita Clemente benedisse lo czar con una santa immagine.

Poscia tutti i membri della deputazione bulgara furono presentati all'imperatore dal metropolita Clemente.

Dopo il ricevimento, che fu cordialissimo, tutti i membri della deputazione furono invitati a colazione nel Gran Palazzo.

×

BERLINO, 20. — La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo: « Lo czar, rispondendo alle condoglianze della deputazione bulgara per la morte dello czar Alessandro III, disse che non dubitò mai della sincerità della Bulgaria e che conserverà a questa, anche in avvenire, la sua protezione. »

Hohenlohe da Franc. Giuseppe

ALTAUS, SEE, 20. — Il cancelliere, principe di Hohenlohe, si è recato oggi ad Ischl, ove sarà ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe presso cui farà colazione.

×

ISCHL, 20. — Il cancelliere dell'impero tedesco, principe di Hohenlohe, è qui arrivato a mezzodì.

L'insurrezione in Macedonia

SOFIA, 20. — Il giornale del Comitato macedone pubblica un dispaccio da Kustendil, in data del 9 corrente, il quale annunzia che tra Radovich e Strumitza vi fu un serio combattimento fra gli insorti e cinquemila turchi.

Questi perdettero seicento uomini e fuggirono; gli insorti occuparono una posizione inespugnabile.

Un altro combattimento ebbe luogo fra gli insorti ed i turchi nel distretto di Maschov. Gli insorti mantennero la loro posizione.

Malgrado queste notizie e quelle analoghe già pubblicate, i due scontri non sono finora confermati da fonte autorevole. Nei circoli diplomatici però si crede che tali notizie siano in parte fondate.

Russia, Italia ed Abissinia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 4,45 pomerid. — (*Jacopo*). In una corrispondenza da Pietroburgo all'*Eclair* si dice: Poco commuove qui il cattivo effetto che producono in Italia le cortesie che dal Governo russo si fanno alla missione abissina.

Nel caso che l'Italia chiedesse delle spiegazioni l'ambasciata russa a Roma risponderà che la Russia non riconobbe mai il trattato di Uccialli, e che quindi tratta l'Abissinia come una nazione indipendente.

Nel caso che l'Italia protestasse, non si terrà verun conto delle sue proteste lasciandola libera di rompere le sue relazioni diplomatiche.

Questa corrispondenza è diametralmente in opposizione colle notizie che il *Temps* ricevette da Roma, le quali accennavano a spiegazioni cortesi date alla Consulta dall'ambasciata di Russia, notizie del resto che non sono state confermate dalla stampa italiana.

Per comprendere bene la osservazione del nostro corrispondente ci pare opportuno riferire testualmente le notizie mandate da Roma al *Temps* e contenute in un telegramma del 16 corr. a quel giornale.

Eccole tradotte:

In seguito a spiegazioni date dal Governo russo sulla missione abissina, i rapporti tra Roma e Pietroburgo sono divenuti meno tesi. Ecco il riassunto delle spiegazioni fornite dal Governo russo:

Non esistono tra la Russia e l'Abissinia che dei rapporti di carattere religioso; la Russia ha consigliato al Negus Menelich di fare la pace coll'Italia; si è avvertita la missione abissina di non recarsi a Parigi: nessun invio d'armi e di denaro sarà fatto dalla Russia a Menelich; nessun prestito; la Russia non aspira ad assumere il protettorato sull'Abissinia.

Queste spiegazioni sono state date al barone Blanc dall'incaricato d'affari di Russia.

Da qual parte la verità? Da quella del corrispondente pietroburghese dell'*Eclair* o da quella del corrispondente romano del *Temps?*

La imminenza delle discussioni alla Camera sul bilancio del Ministero degli affari esteri, a proposito della quale l'on. Blanc si è riservato di rispondere alle interrogazioni a lui rivolte, e di esporre la situazione nostra in Africa, metterà in evidenza la verità.

Per parte nostra diciamo soltanto questo: che non ci pare credibile che gli amori russi per Menelich, se veramente esistono, siano così intensi da dar ragione ai desiderii del corrispondente dell'*Eclair!*

In ogni modo, vedremo!

La difesa della lingua e della coltura italiana

al confine orientale

Nelle sedute mattutine continua alla Camera la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Altrettanto sobria e breve fu la discussione generale, altrettanto lunga minaccia di essere quella dei capitoli, di cui, in due sedute, solo trenta sono stati approvati.

Nella discussione generale, chiusa ier l'altro, erano iscritti ancora parecchi deputati, e quasi tutti naturalmente si rifanno e si rifaranno nei capitoli.

Non ha creduto di regolarsi così il deputato Elio Morpurgo, il quale si era pure iscritto, ma per trattare una quistione d'indole generale e di una importanza che non avrebbe potuto capire nella discussione di un articolo del bilancio.

Rappresentante di un collegio del Friuli, l'onorevole Morpurgo intendeva trattare la questione della lingua e della coltura italiana al confine orientale del regno, in relazione coi tentativi d'invasione e di sopraffazione del panslavismo.

Quella che il relatore del bilancio chiamò a buon diritto la brutta stagione, gliene ha tolto il mezzo. Ma, fortunatamente, o sfortunatamente, la questione non è di quelle che nascono o tramontano coll'anno finanziario, e non mancherà quindi all'on. Morpurgo occasione di risollevarla, e di far comprendere al Governo ed al Parlamento la necessità che ci s'impone di una efficace difesa di quello che è insieme nostro diritto e nostro supremo interesse.

In giro per il mondo

Il direttore del *Pensiero di Nizza*, in un interessante articolo riferisce alcuni curiosi episodii di un incontro avvenuto fra *chasseurs* francesi ed alpini italiani.

Racconta tra l'altre:

« Un sergente alpino con pochi soldati si imbatte in una compagnia di *chasseurs*; i soldati salutano ed il capitano dei *chasseurs*, avanzandosi, chiama il sergente, e: « Salutatemi — dice — il vostro capitano ». Ritornato agli accampamenti, il sergente narra l'accaduto; il capitano è in congedo. Ma gli ufficiali mandano tutti il loro biglietto di visita al capitano cortese.

« Un'altra volta un sergente alpino si imbatte a pochi passi dal territorio nei *chasseurs*:

« — Quante cartuccie avete, mio buon sergente? — chiede con indifferenza l'ufficiale dei *chasseurs*.

« E il sergente, in buon francese, di rimando:

« — Queste le sono cose che, per dirle, ci vuole il permesso dei superiori.

« — Bravo, — ribattè l'ufficiale — ben risposto.

« Di questi giorni una intera compagnia di alpini, rasentando a pochi passi il sentiero di confine, ode improvvisamente a sinistra un rumore di voci festanti. Era una compagnia di *chasseurs* su una piccola altura, che salutavano al loro passaggio gli alpini. A quella vista gli alpini, dimenticati di otto ore di marcia sui dirupi, emettono grida festanti, agitano il cappello in segno di saluto, e i monti echeggiano di *evviva*, ripetuti nelle due lingue.

« Un'altra volta una compagnia di alpini si imbatte in due ufficiali di *chasseurs*, che facevano una escursione. Alla vista degli ufficiali italiani, gli ufficiali dei *chasseurs* rimangono sulle prime alquanto incerti, temendo di avere per pochi metri sconfinato. Gli alpini li rassicurano, e mentre la compagnia fa *alt*, a poca distanza, fra ufficiali francesi e italiani si scambiano alcune parole, che poi si mutano in conversazione, e la conversazione in vera intimità. Sdraiati sull'erba, gli ufficiali italiani traggono fuori le loro provvigioni, e Francia e Italia, lassù a duemila metri a livello del mare, fra una parca colazione, rallegrata di frizzi e di lieti conversari, paiono unite come se mai une abbiano turbato le loro fraterne relazioni. »

×

Anche la leggenda di Mimì, della romantica Mimì del Murger, tramonta!

Nell'ultimo numero della *Chronique médicale* il dottor Cabanes fa delle rivelazioni sulla vita intima di Murger, interessantissime.

Da queste notizie del dottor Cabanes risulterebbe che Mimì, l'eroina della *Vie de Bohème*, è un po' diversa da quella che ce la descritta Murger.

Io abitavo — scrive il Cabannes — nella via Saint Guillaume insieme a un mio giovane fratello, oggi medico a S..., ed allora semplice praticante del dottor Clement, all'ospedale della Pietà. Verso la fine dell'inverno 1848 io mi trovavo con Murger al caffè della Rotonda della scuola di medicina, dove noi eravamo soliti recarci tutti i giorni.

Murger mi pregò di domandare a mio fratello un biglietto per poter essere ammesso all'ospedale. Questo biglietto doveva servire per la sua amante. — Io ne parlai a mio fratello ed egli mi rispose che avrebbe fatto il possibile. Quantunque la cosa non fosse troppo facile, pure non s'incontrarono difficoltà. — Non appena ebbi il biglietto mi recai subito in via Mazzarine, ben deciso a non consegnarlo a Mimì, e a ritornare più tardi, dato ch'io non avessi trovato che lei.

Mimì venne ad aprirmi.

— Enrico è in casa?

— No, ma io conosco il perchè della vostra visita...

Io esitavo.

— Sono io che voglio andare all'ospedale — riprese Mimì; — le cinquecento lire di Alfredo de Vigny sono finite... noi non abbiamo più un soldo! Io sono malata, molto malata, non ho fuoco, non ho medico, non ho medicamenti... Io non voglio restar qui!

L'indomani Mimì era coricata nel letto n. 8 della sala delle donne.

La sua tabella (io esito a continuare temendo di togliere tutta la poesia alla leggenda) la sua tabella, ripeto, diceva ch'ella era maritata e maritata a un falegname.

La tabella recava anche il nome e il seguente me mio fratello li ha dimenticati.

Io fui meravigliatissimo, quando seppi da mio fratello questi particolari che Murger solo conosceva.

Passarono otto giorni e Murger non si vedeva. Mimì si lamentava moltissimo col praticante. Enrico l'aveva abbandonata, egli non pensava più a lei e poi non aveva donato nemmeno un soldo agli infermieri.

— Mio caro — dissi a Murger — Mimì si lamenta molto perchè voi non andate a trovarla.

— Che volete voi ch'io faccia? io non ho nemmeno il denaro per portarle un mazzetto di viole da due soldi!...

— Portatele quello che può dare il vostro cuore — gli dissi; — ma andate a vederla!

— Ci andrò — rispose; — io so che dalle parti di Vaugirard si trovano delle aiuole; non mi sarà quindi difficile avere delle viole. Io le coglierò e le porterò a Mimì.

Durante la malattia che durò ancora circa sei settimane egli si recò all'ospizio due o tre volte soltanto.

Va però notato che l'ospizio era aperto solo alla domenica e che fra Murger e Mimì vi era sempre questione perchè Mimì voleva qualche soldo e il suo amante non ne aveva.

E quando mio fratello ed io lo rimproveravamo di questa sua negligenza, egli faceva alle sue contraddizioni e invariabilmente rispondeva:

— Non ho nemmeno un soldo!

Quando Murger si decise a vedere ancora la povera ragazza, ella non c'era più nell'ospizio... Da due giorni era partita per l'anfiteatro di Clamart. La triste sala dell'ospedale della Pietà!

×

Da una sestola di corriei.

Marito e moglie sono gravemente ammalati.

— Ebbene? - chiede un amico al dottore.

— Temo - risponde questi - che entrambi rimarranno vedovi.

Vice-Richel.

Il brigantaggio in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 20, ore 1,40 pom. — (*Sciuto*). In Agira, nella fattoria chiamata delle Mandre Rosse, attualmente gabellata ai signori Santagati e Compare di Nambuca, si presentarono l'altro ieri degli uomini armati e mascherati. Appena giunti assassinarono il campiere. Entrati poi nel magazzino dove quattro coloni conseguavano del frumento, gridarono loro: « Faccia a terra! » Gli infelici ubbidirono ed allora i malfattori li uccisero a fucilate. Poi misero tutto a soqquadro, ma non trovarono il denaro, spedito un giorno avanti dal massaro al proprio padrone.

I giornali tutti, allarmati per questo rifiorire di delitti, invocano pronti ed energici provvedimenti.

Un disastro ferroviario

(Nostro telegramma particolare)

PONTREMOLI, 20, ore 11 ant. — Il treno merci 1641 proveniente da Parma deragliò tra Pontremoli e Filattiera. Il fochista Digaddo rimase gravemente sfionato. Il macchinista Gargalino fu leggermente ferito; l'altro personale è incolume. Il treno deragliò a Ponte Ceprio precipitando in parte da 8 metri d'altezza, con tutti i vagoni usciti fuori delle rotaie. Si calcola il danno ascenda a 400 mila lire. Accorsero sul luogo del disastro i cittadini delle vicinanze, il sindaco Zampetti e il dottor Ferrari di Filattiera prestando i primi soccorsi ai feriti. Giunsero poscia da Pontremoli i sanitari Boni, Savini e le autorità politica e giudiziaria. Lodasi il contegno del personale del treno deragliato, specialmente i conduttori Capitani, Canavesi e il macchinista e fuochista che precipitarono insieme alla macchina, fermi al posto del dovere. Ritiensi causa del disastro le pessime condizioni della linea. Il povero fuochista Digaddo morì stamane tra spasimi atroci. Le Associazioni operaie preparano solenni funerali.

Notizie dall'Africa

La ritirata di Menelich

Il corriere d'Africa oggi arrivato ha recato queste notizie:

« Menelich si era avanzato verso la fine di maggio e primi di giugno con molta gente raccogliticcia fino a Uoro Ylle allo spartiacque tra i versanti dello Auasc e dell'Abai. Aveva seco ras Aluia e molti capi scioani. Pare che avesse in animo di invadere l'Aussa e di avanzare in soccorso di Mangascià.

Ma non avendo i capi principali del lago Tzana e del Goggiam risposto al suo appello e forse temendo di essere attaccato dai dancali se procedeva verso il nord, fece ritorno alla sua capitale Entoto.

Prima di partire tolse il comando dei tigrini a ras Aluia e lo diede a ras Oliè con incarico di avanzare fino al lago di Ascianghi probabilmente per guardare il paese da un attacco eventuale dei Galla insorti, apparentemente per recare soccorsi a ras Mangascià.

Da Ascianghi, dove ras Oliè ha piantato il suo campo, alle località montuose dell'Ogarst occidentale, dove si aggira Mangascià, corrono circa cento chilometri.

La stagione delle pioggie è dovunque incominciata.

Un capo potente arrestato

Uacscium Burru, potente capo del Lasta, è stato chiamato a Uoro Yolu alla corte di Menelich e colà imprigionato quale sospetto di parteggiare per gli italiani.

Ora il paese montano situato fra lo Tsellari e il Tacazzè superiore è tutto in fermento e già si dice che la moglie di Uacscium Burru d'accordo col fratello di lui abbiano raccolti molti soldati per opporsi alle prepotenze degli scioani ed all'insediamento di un altro ras in luogo dell'imprigionato.

Le congratulazioni di un sultano

Iusuf, sultano di Obbia, ha scritto una lettera al governatore della Eritrea nella quale è detto:

« Sento il bisogno di scrivere per rallegrarmi con V. E. e coi vostri soldati i quali anche in questi ultimi combattimenti hanno confermato splendidamente la fama di valorosi.

« Io continuo a far voti perchè la vittoria torni ad arridere ai soldati italiani perchè essi si battono per la causa della giustizia e per il bene comune, mentre gli abissini fanno la guerra unicamente per spogliare le popolazioni limitrofe di ogni loro bene, non esclusa le credenze religiose.

Oltre le notizie sopra trascritte, sono giunte a noi due lettere; una di Mercatelli da Adua nella quale parla diffusamente ed illustra colla consueta sua diligenza e lucidezza la notizia dei movimenti retrogradi di Menelich; e l'altra di De Gennaro, ...

...tro corrispondente da Massaua che dà interessanti notizie di Cassala e dei dervisci.
Pubblicheremo domani la lettera di Mercatelli, dopo domani quella di De Gennaro.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 20, ore 4,40. — E' arrivato il Principe di Napoli che ripartirà per Lucca la mattina del 22 onde prender parte alle esercitazioni dell'8° corpo d'esercito.
— Domani una Commissione di reduci garibaldini deporrà una ghirlanda di fiori sulla lapide del generale Dogliotti.
— Oggi onomastico della Regina bandiere tricolori sventolano agli edifizii pubblici.

La nuova amministrazione clericale di Genova

(Nostro telegr. particolare)

GENOVA, 20, ore 3,25 pom. — (*Dellacella*) Oggi alla prima del Consiglio comunale assisteva molta folla, non affatto indifferente.
Erano presenti 55 consiglieri sopra 60.
Si elesse a sindaco Raffaele Pratolongo, già assessore anziano con 31 voti contro 22 dati al marchese Imperiale.
Si elessero quindi assessori: Boraggini, Sibilla, Ansaldo, Croce, Bernabobres, Mongini, Pozzo, Cattaneo, Gavotti, Campora e Caligari, con voti da 32 a 29.
Si elesse assessore anziano Pizzorni con 31 voti.
In tutte queste votazioni vi furono 23 schede bianche date dai consiglieri liberali.
La nuova amministrazione riesce quindi interamente composta dei nomi portati dai giornali clericali.

In onore di Baratieri

(Nostro telegramma part.)

BRESCIA, 20, ore 4,10 pom. — Per iniziativa del giornale *La Provincia* si raccolgono sottoscrizioni per un banchetto in onore di Baratieri, in occasione della prossima sua venuta. La politica è esclusa.

Un uomo che commette 4 assassinii in un giorno

(Nostro telegramma particolare)

SAN MARINO, 20, ore 10 ant. — Dal vicino Comune di Pennabilli giunge ora la notizia di quattro assassinii compiuti ieri l'altro da un contadino detto il *Moretto*.
Presentatosi amichevolmente del padrone, abitante nella parrocchia di Mociano, dopo poche parole gli diede tre coltellate al petto rendendolo cadavere.
Accorsa la figlia alle grida, essa pure fu accoltellata, ed ora è moribonda.
Il *Moretto* datosi alla fuga pei campi si presentò in casa di certi contadini, ove trovata una donna sola la ferì ripetutamente, indi uccise in un campo un contadino che mieteva.
Compiuti tali delitti s'incamminò verso Pennabilli.
Giunte colà le notizie di tanti misfatti i carabinieri poterono poco dopo ammanettarlo in una casa, ove disarmato di lungo coltello, fu rinchiuso in una stanza.
Interrogato disse: — In questa casa, ove ora sono, dovevo uccidere una donna con due figli, perchè soffrono! Dovevo pure fare la pelle al carbonaio e a due professori del Seminario!!
Gli inqualificabili assassini del sessantenne *Moretto* hanno terrorizzato il paese e le campagne.

Ladri ed incendiari ad Ancona

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 20, ore 3 pom. — (*Nati.*) Stanotte verso il tocco, ignoti ladri scassinarono la porta dell'appartamento dell'ing. Salvati, in via Castelfidardo n. 4, di proprietà Salomone Moscati. Dopo aver rovistato in diversi cassetti, rubando dodici cartelle di Rendita e parecchi oggetti d'oro pel valore di lire 14 mila, e aver messo tutto a soqquadro, quei malandrini, simulando un incendio, appiccarono il fuoco in tre diversi punti dell'appartamento, dandosi poscia alla fuga!
Alle ore 3, giunti i vigili, sono riusciti a circoscrivere l'incendio, scongiurando così un pericolo maggiore.
Ho visitato ora l'appartamento, dove tutte le suppellettili sono tramutate in conci bruciati.
L'ingegnere Salvati si trovava in villeggiatura con la famiglia.
Dei ladri ed incendiari finora non si ha nessuna traccia.

Ancora il delitto di Bologna

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 20, ore 9,40 pom. — Dupierry direttore del tramvay è sempre in gravissimo stato, in seguito alla ferita sotto l'ascella.
Il feritore Casadei, cocchiere, costituitosi in carcere, esprime il suo pentimento.
Confessò che avendo pregato Dupierry in nome dei figli di revocare il licenziamento ed avendo ricevuto un reciso rifiuto, perdè la calma e lo colpì.
Gl'impiegati del tramvay aprirono una sottoscrizione pei suoi figli.

Non era un suicidio

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 20, ore 12,45 pom. — Nel telegrafarvi ieri la morte di Adolfo Viviani asserii trattarsi di suicidio, dovuto a dispiaceri di famiglia.
Sono oggi in dovere di smentire recisamente tale fatto, dopo un'inchiesta da me fatta, in seguito alle voci corse a tale proposito.
Resta dimostrato che fu una pura disgrazia accidentale, come il ferito ripetutamente asserì ai medici che lo assisterono durante la nottata. Anche il luogo della ferita convalida che fu una disgrazia, e sta anche il fatto che il povero Viviani aveva intaccati gli organi vitali, temendo di soccombere.
L'idea del suicidio resta quindi esclusa.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

AL SENATO

Seduta del 20 luglio

Presidenza del presidente **Farini.**

La seduta è aperta alle ore 3 e 50. Sono presenti i ministri Calenda dei Tavani, Saracco, Morin, Barazzuoli e Ferraris.

×

Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero di grazia giustizia e dei culti.
Il capitolo 1° (Ministero spese di ruolo) è approvato dopo brevi osservazioni del senatore **Majorana Calatabiano**; i capitoli dal 2 al 6 sono approvati senza discussione.
Sul capitolo 7 (Indennità di missione) si combatte fra il ministro ed il relatore, ed il senatore **Cancellieri** con una certa vivacità, ma l'articolo è approvato.
Gli articoli dall'8 al 13 passano lisci. Lieve intoppo al 14 (Magistratura giudiziaria) per opera del senatore **Parenzo** il quale crede doversi dire qualche parola sul delicato argomento.
L'oratore dice:
L'opinione pubblica si preoccupò di gravissimi fatti circa un processo ormai celebre, che a sua volta ne cagionò un altro clamoroso. Si giunse fino a mandati di comparizione, anche contro un ex-ministro, si giunse a sospensioni di funzionari. Sollevatasi un'eccezione d'incompetenza, era convinzione del Pubblico Ministero che vi fossero elementi per procedere.
Intervenne una sentenza della Cassazione sull'eccezione d'incompetenza, che ebbe per conseguenza la sospensione del processo. Da questa sentenza il guardasigilli dedusse che il P. M., dopo di essa, non aveva creduto di prendere alcuna iniziativa e dichiarò che il ministro, non doveva cioè per sè, nè pel Governo fare, qualunque proposta.
Pare possibile al guardasigilli che tutto debba restar sospeso, senza che ad alcuno incomba l'obbligo di spingere avanti la cosa?
La Società ha diritto che se reato vi fu, vi sia la pena; se non vi fu che si tronchi il dubbio. (Benissimo.)
Il ministro disse che il P. M. è indipendente dal ministro. Il concetto è sano in tutti i casi, meno in quello in cui fu invocato. Infatti quel concetto è consacrato dalla separazione della politica dalla giustizia; ma quando contatto vi è, deve il magistrato della giustizia intervenire. Ora, nel caso in esame, il contatto vi fu.
L'oratore dichiara di parlare in modo obbiettivo.
Conchiude dicendo che il procedimento deve avere un termine; e non può, non deve restare aperto per fatto del guardasigilli che deve vigilare perchè il corso della giustizia sia uguale per gli alti e pei bassi. (Benissimo — Vive approvazioni.)
Calenda di Tavani dice che la questione sollevata dall'on. Parenzo è giuridica e politica. Rifà la storia del processo contro l'on. Giolitti precisando il carattere giuridico della sentenza della Corte di Cassazione, e soggiunge:
Dopo tale sentenza il P. M. credette non aver più nulla a che vedere: quindi l'autorità giudiziaria nulla poteva fare.
In tale stato di cose disse alla Camera che la sospensione non era grave, perchè lesione di diritti civili e politici non vi era stata. (Interruzioni).
Aggiunse che il Governo non doveva portar la questione alla Camera, prendere esso l'iniziativa ed il Governo così agendo era logico e si ispirava alle circostanze parlamentari e politiche. (Rumori).
Il Governo disse che nell'ora presente non aveva proposte da fare, integra restando l'iniziativa della Camera, ma parlò di *azione sua nell'ora presente*.
Crede il guardasigilli, con quelle dichiarazioni, di aver fatto il dover suo, nè di meritare le censure a lui direttamente rivolte.
Costa (relatore). Non in nome della Commissione, ma in nome proprio si associa alle considerazioni esposte dal senatore Parenzo, aggiungendo che la teoria del ministro toglierebbe al cittadino il diritto di dar querela contro chi è o chi fu ministro, ossia gli toglierebbe la giustizia. E nel caso presente vi sono appunto querele private rimaste in sospeso, ossia diritti privati compromessi. E così continua:
La magistratura doveva rivolgersi al suo capo e quanto al potere legislativo.
Ed ammetto la responsabilità collegiale del Governo: ma in questa questione il guardasigilli non può coprirsi dietro la collegialità. (Bene).
Nessun guardasigilli deve porre le sue attribuzioni a disposizione del Consiglio dei ministri. (Vive approvazioni).
Il ministro non ha alcuna ingerenza nell'esercizio dell'azione penale, disse ieri il guardasigilli; non doveva dunque oggi invocare la sospensione invocando le ragioni di opportunità parlamentare. (Bene).
Il potere esecutivo non può in alcun modo arrestare un processo; questa è la tesi che animò l'oratore a parlare. (Approvazioni).
Pierantoni anch'egli si associa a quanto dissero gli on. Costa e Parenzo. Crede che la questione da loro sollevata debba essere risoluta perchè non resti un precedente.
Sostiene che il Governo, dopo la sentenza della sezione d'accusa non ebbe l'animo di far ciò che la legge voleva perchè ubbidì a convenienze politiche e lasciò inerte la giustizia.
Gli duole che il guardasigilli tolleri con indifferenza che un cittadino possa essere sospettato che il paese possa sospettare di chi fu a capo del Governo.
La Maggioranza della Camera è così forte che farebbe la volontà del guardasigilli...
Presidente. Prega l'oratore di non insistere in questo ordine di idee.
Pierantoni. Crede che quel processo sia tutto nullo e che il torto del ministro sia stato quello di averlo permesso senza rispettare le prerogative della Camera, le attribuzioni del Senato. Dimostra questa sua tesi, come pure dimostra che il guardasigilli violò lo Statuto. Lamenta la continua negligenza nella persecuzione dei reati.
Bartoli fa plauso ai concetti dei senatori Costa e Parenzo e il suo plauso non potrà essere sospetto perchè egli avrebbe « rammaricarsi dell'inchiesta giacchè con lui furono condannati magistrati senza ascoltarli.
Presidente richiama l'oratore all'argomento.
Bartoli non crede fondate le censure rivolte al ministro perchè questi parlò di sospensione momentanea e non disse di non voler portare la questione alla Camera.
Calenda (ministro). Non credevo di dover essere il capro espiatorio della tragedia svoltasi da un anno in qua presso di noi. Egli dichiara di serbar integro il culto della giustizia; non eccitò, ma confortò i magistrati nello inizio d'un grave processo che la Camera prima parve desiderare, poi deplorare. E il processo ebbe il suo corso con assoluta indipendenza, col rispetto di tutte le prerogative.
Rettifica le asserzioni del senatore Pierantoni sulla storia dei fatti. La Cassazione annullò senza rinvio, dichiarò l'incompetenza del potere giudiziario.
Voci. No, no.
Calenda di Tavani. Di fronte a quella sentenza il processo non aveva più esistenza giuridica.
Voci. No, no!
Calenda di Tavani. Restavano i fatti: ma il ministro non poteva promuovere un'azione, avrebbe solo potuto portare a notizia della Camera lo stato delle cose. Però trattandosi di fatti noti a tutti, lo stimò superfluo.
In questa omissione - che è vera - chi potrà vedere una colpa nel ministro: *maiora premunt* ed a questo si ispirò il Governo.
Non vi fu dunque sospensione alcuna di procedura, non vi fu violazione di Statuto. (Rumori) Ha la coscienza di non aver mancato al suo dovere.
Parenzo aggiunge altre considerazioni e presenta il seguente ordine del giorno:
Il Senato, ritenendo che mai e per nessuna ragione possa rimaner sospeso il corso della giustizia, passa all'ordine del giorno.
Calenda (ministro). Ripete d'aver detto alla Camera che nell'ora presente non aveva proposte da fare, l'ora può essere scaduta o può scadere fra breve.
Canonico porge alcuni chiarimenti di fatto sui processi e propone il seguente ordine del giorno:
Il Senato invita il Ministro guardasigilli a trasmettere alla Camera gli atti del processo Giolitti affinchè essa possa prendere in proposito le deliberazioni che ad essa spettano.
Crispi s'alza e parlare e dice:
Gli ordini del giorno sono ormai inutili. Il Governo non disse mai di voler sospendere il corso della giustizia.
Prego gli onorevoli Parenzo e Canonico a ritirare gli ordini del giorno; se non saranno ritirati, il Governo prega il Senato di volerli respingere.
Qual'è la questione? Cosa fece la magistratura giudiziaria? Essa fece il proprio dovere, e gli atti fecero il loro corso, sino anche l'imputato elevò l'eccezione della incompetenza.
La Cassazione fu dell'avviso dell'imputato, ed emanò quella sentenza che tutti conoscono.
In questo scorcio di sessione il Governo, per alte ragioni di Stato, necessità di finanza, complicazioni nell'amministrazione pubblica, non credette bene di agire rispetto alla Camera; ma questo significa soffocar processi, sospender la giustizia?
Dopo la sentenza di Cassazione, se al ministro spettava il diritto di scotere la competenza della Camera, questa poteva essere messa in atto dalla Camera stessa, o dagli stessi interessati.
La giustizia dunque può procedere indipendentemente dal potere esecutivo: nocumento non c'è, tant'è che gl'interessati tacciono.
Al momento opportuno la questione sarà portata alla Camera: questa dichiarazione, onestamente fatta scolpa il Gabinetto.
L'ordine del giorno Canonico è precettivo, non consente al Governo valutazione di opportunità.
Il Governo è giudice del momento opportuno per portare la cosa alla Camera.
Voci. No No!
Crispi. In questo scorcio di sessione la Camera non può decidere.
Parenzo e **Canonico** ritirano i loro ordini del giorno.
Il capitolo 14 è approvato.
Luzi svolge una sua interrogazione circa lo scioglimento del Consiglio comunale di San Severino Marche, ed avuti schiarimenti dall'on. **Crispi** ringrazia.
Crispi presenta un progetto di legge per la sovrimposta comunale e provinciale e **M. Ferraris** presenta 17 progetti per eccedenza d'impegni.

×

Si continua la discussione del bilancio di grazia e giustizia, tutti i capitoli e articoli del quale sono approvati senza osservazioni.
La seduta è tolta alle ore 7.
Lunedì seduta alle 3.

ALLA CAMERA

Seduta ant. del 20 luglio

Presidenza del vice-pres. **Finocchiaro-Aprile**

Anche oggi cominciamo puntualmente alle 10. Si approvano senza discussione alcune leggine.
E siamo al bilancio dell'istruzione, cap. 25.
Rampoldi vorrebbe alcune riforme nei Consigli scolastici.
Stelluti-Scala. Approva il ministro perchè ha sospeso la quarta categoria degli ispettori scolastici.
Engel non approva che il Governo conceda favori ad istituti privati.
Pansini difende l'insegnamento privato.
Pipitone al cap. 26 parla dell'insegnamento elementare a Marsala.
E risponde **Baccelli** a tutti. Sulle scuole private, crede che lo Stato debba rialzare le condizioni morali e didattiche degli insegnanti nelle scuole nazionali, perchè solamente allora sarà vinta la concorrenza dell'insegnamento privato; insegnamento, d'altronde, che vive all'ombra della legge e che deve essere considerato con la maggiore equanimità.

×

Università: cap. 27.
Picardi. Sulla riforma universitaria osserva che la base dell'autonomia patrimoniale dei diversi istituti deve desumersi non dagli stanziamenti attuali di fatto, ma dagli stanziamenti di diritto, e cioè non da quanto lo Stato spende effettivamente, ma da ciò che dovrebbe spendere ai termini delle leggi organiche, e, per alcune Università, degli speciali patti contrattuali.
A questo proposito rammenta i diritti spettanti alle Università siciliane per il decreto Mordini.
Crede che il nuovo progetto porterà non una economia ma una maggiore spesa. Come vi si provvederà?
Meranci, quanto alle Università, chiede al ministro che al rinnovarsi dei disordini universitari, se vi saranno, veda di adottare altra misura che non sia quella della chiusura dei corsi. Ciò è un premio anzichè un castigo per la minoranza tumultuante; ed è invece una punizione pei giovani disciplinati e per le loro famiglie.
Rampoldi parla a difesa dei liberi docenti. Ricorda che la legge Casati vieta ai professori ufficiali di insegnare a titolo privato quelle discipline che formano obietto del corso ufficiale. Alcuni professori di Università cumulano con lo stipendio di professore ordinario altri emolumenti. Tutto ciò è contrario al principio che vieta il cumulo degli uffici e degli stipendi.
Conviene provvedere, anche nell'interesse dell'erario; poichè siffatti provvedimenti sarebbero di stretta giustizia dopo le economie fatte a carico dei poveri maestri. (Approvazioni.)
Marinelli parla di concorsi e di nomine.
Cirmeni. Molti professori universitari fanno pochissime lezioni. (Oh! oh!)
Voci Chi sono?
Cirmeni. Ciò non avverrà a Roma e nelle Università principali, ma accade in molte altre. Ci sono professori che fanno durante l'anno solo una o due lezioni e poi naturalmente devono essere indulgentissimi negli esami.
Voci. E' vero!
Cirmeni. Deplora che ai posti di professore universitario si arrivi spesso per intrigo. (Bene! bravo! è vero!)
Credaro parla dei professori straordinari in relazione con la legge Casati.
Baccelli risponde all'on. Picardi che le difficoltà che egli crede che si oppongano al disegno di legge universitario sono soltanto apparenti.
Quanto ai disordini universitari fa osservare all'on. Morandi, che in certi casi è necessario mostrare del rigore e che egli l'ha mostrato; però osserva che nella sua scuola in tanti anni che ha insegnato, mai vi sono stati disordini.
Riconosce che l'on. Rampoldi ha ragione per quanto si riferisce ai liberi docenti nelle Commissioni esaminatrici. La questione dell'uso dei gabinetti, da accordarsi loro, è difficile, ma va studiata. Non crede poi che la Camera si debba occupare di qualche questione personale relativa ad esistenza, o no, di cumulo di stipendi.
All'on. Marinelli ed all'on. Credaro osserva che non aprirà mai concorsi per straordinari perchè ciò è contrario alla legge.
L'on. Cirmeni ha detto che ci sono molte Università dove i professori non fanno lezione; se ciò è, deve essere per qualche Università che l'onor. Cirmeni conosce. (Oh! oh!)
Se una simile Università esiste, se vi è un rettore che tollera questo stato di cose, questa Università dovrebbe sparire! (Approvazioni).
Conclude dicendo che presenterà tre disegni di legge, per riformare tutta la nostra coltura. Uno sulla istruzione superiore, un altro su quella elementare, il terzo per la riforma degli studi medici. Se la Camera non li approverà saprà ritirarsi. (Approvazioni).
E ci sono repliche e contro repliche e il capitolo è approvato.
Morelli Gualtierotti raccomanda al capitolo 28 i gabinetti universitari.
Peroni, al 30, invoca un assegno per la scuola agraria di Torino.
Rampoldi mentre consente nella soppressione dei posti di perfezionamento all'estero, che significano quasi una confessione della nostra inferiorità scientifica, prega però il ministro di volere, appena il bilancio lo concederà, ripristinare i posti di perfezionamento all'interno.
Fede, al cap. 31, prega il ministro di voler migliorare le condizioni delle accademie e specialmente di quelle di Napoli.
Al cap. 33, parlano **Santini** sulle biblioteche di Roma e **Salaris** su quella di Cagliari.
Baccelli terrà conto di queste raccomandazioni.
Si approvano i capitoli fino al 34.
Il Presidente avverte che è stato distribuito il bilancio della Camera; e che la Camera è convocata domani, alle nove e mezzo, per discutere in Comitato segreto.
La seduta termina alle 12,5.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente **Villa.**

Ore 2.05. Cinque deputati presenti: il presidente, due segretarii e gli on. Della Rocca e Sandonato ai loro posti al secondo settore di sinistra.
Solitudine, penombra e caldo grande nell'aula. Tribune deserte.
Sul verbale: **Della Rocca.** Ieri sono stati sull'articolo 5 presentati improvvisamente, due emendamenti che furono anche approvati.
Presidente. La loro approvazione fu fatta conformemente al regolamento perchè Commissione e Governo li fecero propri.
Il processo verbale è approvato.

×

Le interrogazioni.
La prima è sulla nostra marina. L'on. **Macola** ha interrogato « sull'affondamento della cisterna *Magra* avvenuto per ordine del signor Rebaudy, comandante del regio incrociatore *Piemonte*, e chiede quali misure si sieno prese verso lo stesso signor comandante; e se sulle cause dell'investimento della regia nave *Sardegna*, sia stata aperta una inchiesta regolare a termini del regolamento del servizi di bordo. »
Morin. Il *Piemonte* aveva da poco tempo compiuti dieci mesi di navigazione sulle coste orientali dell'Africa. Di ritorno in Italia, doveva rimorchiare da Massaua la cisterna *Magra*. Nella parte superiore del mar Rosso il *Piemonte* incontrò vento di nord e mare grosso. La *Magra* soffrì avarie e poi fu perduta. Il rapporto che fu mandato al Ministero faceva rilevare che la perdita della *Magra* non era interamente avvenuta per forza maggiore, ma vi aveva avuto la sua parte la negligenza. Giunto il *Piemonte* in Italia fu assegnato alla riserva e l'ammiraglio Racchia fu incaricato di fare un'inchiesta. La quale essendo stata contraria al comandante Rebaudy, fu messo in disponibilità. Fu quella una dolorosa necessità di rigore; ma io credo di aver adempiuto al mio dovere. E' necessario che non si lasci passare nessuna occasione senza dimostrare agli ufficiali che le responsabilità connesse al loro ufficio non sono una vana parola.
E veniamo all'incaglio della *Sardegna*. Sono giunti al Ministero rapporti circostanziati; ma nessuno dice a chi spetti la responsabilità del fatto. Il duca di Genova non fece l'inchiesta, come ne aveva facoltà. Appena la squadra sarà tornata in patria, sarà mio dovere di ordinarla. Meglio se l'inchiesta avverrà qui perchè io potrò mettere nella Commissione un ammiraglio estraneo alla squadra, che giudicherà lontano dalle preoccupazioni dell'ambiente.
Macola. Non ho mosso l'interrogazione per il fatto in sè, pure approvando le misure energiche e salutari prese dal ministro; ma ho voluto far partire dal banco dei ministri delle dichiarazioni che segnassero la fine dell'impunità troppo frequente nella marina militare per chi danneggia il materiale dello Stato. Cita fra altri il fatto di un tenente di vascello che avendo con la torpediniera investito tre volte fu assolto da una Commissione d'inchiesta; e di un altro che, avendola perduta, fu assolto da un tribunale militare.
Credo sbagliato il modo di composizione di questi corpi giudicanti. Le mie osservazioni muovono da affetto vivissimo per l'armata, dappoichè temo che allontanandosi il freno salutare di una buona educazione militare, si potrà avere qualche dolorosa sorpresa. (Bene! Bravo!)

×

Politica interna: l'on. **Engel** interroga « sulle continue violenze ed illegalità commesse dalle guardie dette di pubblica sicurezza contro pacifici cittadini, e specialmente contro Cerveri Giuseppe e A. Colombini di Milano. »
Galli. Sulla prima parte non posso dir niente perchè non so chi sia questa pubblica sicurezza di cui parla l'interrogante.
Sulla seconda dirò che avendo il Colombini rifiutato di dare le sue generalità, venne trattenuto negli uffici della pubblica sicurezza fino a che l'autorità potè accertare la sua identità. Per il rifiuto a dare le generalità fu deferito alla autorità giudiziaria, e non gli fu usata alcuna violenza.
Il Cerveri fu pure trattenuto poche ore in questura, ove subì mali trattamenti. Per questi fu censurato l'ispettore e furono passati alla camera di disciplina il capoposto e le guardie; queste ultime poi furono deferite all'autorità giudiziaria.
Engel. Usai le « così dette » non sembrandomi che meritino il qualificativo di pubblica sicurezza guardie che usano violenze verso i cittadini.
Non solo il Cerveri, ma anche il Colombini subì mali trattamenti; tanto è vero che si procede contro le guardie che lo arrestarono, ciò che il sotto segretario di Stato pare ignori. (Oh! oh!).
Al solito egli è male informato. Anche l'altro giorno egli mi ha smentito ed i fatti erano proprio tali e quali io li avevo esposti.
Pres. Ma stia all'interrogazione.
Engel. Mi ha dato una smentita quando non ero in Camera (testuale). Un minuto solo signor presidente. Ha detto che quel Vico Raffaele — tratto in arresto all'arrivo del deputato Salsi — non fu mai arrestato. Ecco qui un documento che prova il contrario (lo legge). Come vede, quando dico una cosa ne ho le prove.
Galli. Chiedo di parlare.
Pres. Ma che?! l'interrogazione è esaurita.
Boselli. Debbo rispondere all'interrogazione del deputato Vischi « circa i criteri coi quali s'intende applicare alle Puglie, e specialmente a Trani, la legge napoletana del 1812, per la esenzione dai pagamenti della imposta fondiaria » e a simigliante interrogazione dell'on. Imbriani per la provincia di Bari.
Alla legge vigente per i compartimenti meridionali si è cominciato a dare esecuzione in tutti i luoghi del Mezzogiorno danneggiati dagli uragani ed ho raccomandato di procedere agli accertamenti nel modo più economico e sbrigativo. Anzi ho ordinato che l'amministrazione anticipi le spese, e che gli accertamenti si facciano con la maggior mitezza e larghezza d'interpretazione.
Vischi. Narra le miserande condizioni economiche in cui versano le Puglie, e specialmente il circondario di Gallipoli per la grandine e Trani per la peronospora e prende atto delle assicurazioni del Governo.
Imbriani. I danni nel solo circondario di Barletta ascenderanno a quaranta milioni. Ringrazio il ministro per le disposizioni date, sperando che gli agenti ad esse si atterranno.

×

Intermezzo.
Presidente dà lettura delle conclusioni della Giunta per la convalidazione dell'elezione di Bitonto in persona dell'on. Capruzzi.
(Sono approvate).
Badini-Confalonieri anche a nome dei deputati Brin, Biscaretti e Ferrero di Cambiano svolge una sua proposta di legge diretta ad esonerare dalla tassa del 10 per cento una lotteria a beneficio della Congregazione di carità e di molte Opere pie di Torino.
Boselli non si oppone che la Camera la prenda in considerazione.
(La Camera la prende in considerazione).

×

Provvedimenti finanziari: Allegato *G* - tasse ipotecarie.
I restanti articoli passano presto.
Zavattari, Rinaldi e Cambray-Digny raccomandano gl'impiegati delle Conservatorie.
Boselli. Riconosco l'importanza dell'argomento. Credo che convenga assicurare un po' meglio la posizione degli impiegati nelle Conservatorie, ma credo anche che sia pericoloso compromettere la loro posizione con precise e recise disposizioni di legge. Meglio è lasciare al Governo di studiare una questione per varii motivi complessa, e che non si può risolvere leggermente senza pericolo di compromettere l'interesse dello Stato.
Il Governo esaminerà la cosa con benevolenza per gl'impiegati, e vedrà di provvedere col regolamento. Prega i vari oratori di contentarsi di queste sue dichiarazione.
Zavattari, Michelozzi e Morelli Gualtierotti mantengono i loro emendamenti a favore degl'impiegati delle conservatorie.
La Camera li respinge.
Così si approvano l'art. primo ed i restanti di questo allegato.

×

E passiamo all'allegato H « tasse sulle assicurazioni ».
Ecco l'art. 1°, base di tutto il progetto:
Alle disposizioni dell'articolo 1, numeri 3, 4, 5 e 6 della legge 8 giugno 1874, n. 1947, titolo II, sono sostituite le seguenti:
III — Per le assicurazioni di trasporti sui fiumi e laghi o per terra:
Tassa di centesimi dodici per ogni lira dell'ammontare totale del premio pagato.
Le assicurazioni di trasporti promiscui per mare e per terra, fiumi o laghi saranno soggette per l'intero ammontare del premio a questa tassa, oppure a quella stabilita dall'art. 49 della legge 6 dicembre 1886, n. 3547, secondochè, in ragione del trattato di terra o di mari da percorrersi, prevalga in esse il rischio terrestre o quello marittimo.

---

(4) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Verso le quattro del mattino la contessa licenziò le persone che trovavansi con lei presso il letto del figlio.
In quel momento egli aveva chiuso gli occhi e sembrava che dormisse.
Un principio di speranza rianimò la contessa.
Si sa quali sono le alternative e la facilità con cui si passa dallo scoraggiamento alla speranza negli istanti crudeli in cui è in giuoco la vita degli esseri amati che può spegnersi e rianimarsi da un secondo all'altro.
Il giorno rinasceva e illuminava di una incerta luce la camera rossa allorchè il giovane fece un movimento e chiese in tono lamentevole:
— Da bere.
La contessa si affrettò a dargli la pozione prescritta dai medici.
Il ferito la bevve avidamente e parve che provasse un benessere indicibile.
Il volto della madre si rasserenò d'un tratto.
— Soffri sempre? - chiese ella affettuosamente.
— Di meno. Mi sembra che sia finita... mi sento talmente debole!... E' come se non vivessi più!...
La sua voce era già di oltretomba, irriconoscibile e tetra come imaginasi quella dei fantasmi.
Di lì a un momento egli con uno sforzo riprese a dire:
— Ho riflettuto... voglio morire tranquillo.
— Ma vivrai - mormorò la contessa.
— Forse - fece egli con indifferenza - ma ne dubito... Dammi l'occorrente per scrivere.
— Che cosa vuoi fare?
— Te lo dirò.
E mormorò quasi internamente:
— Il mio dovere.
La signora di Corbière ubbidì non meno per curiosità che per compiacenza.
Si sarebbe egli alla fine tradito?
Allora il capitano tracciò con mano spossata alcune linee. E chiusele in una busta le consegnò alla madre dicendo:
— Adesso la mia coscienza è tranquilla. Giurami di fare quello che affido al tuo onore.
— Che dici dunque?
Il ferito spossato, irrigidito anche dal calmante che aveva preso si abbandonò sui guanciali chiudendo gli occhi senza rispondere.
Oramai la fine era prossima.
Allorchè i primi raggi del sole penetrarono nella stanza freddi e pallidi, il dottor Perron si presentò senza essere chiamato.
Giunto presso il letto dell'infermo, cavò l'orologio e guardò le sfere che segnavano le sei, mormorando fra i denti:
— Non credevo che dovesse tirare tanto a lungo... La gioventù!...
E rivolgendosi alla contessa:
— Av... chiamato il prete?
Era la condanna senza appello.
Si corse al villaggio che distava dal castello soltanto alcune centinaia di metri.
Allorchè il curato entrò, l'agonizzante respirava appena.
E' sempre una imponente cerimonia, per umile che sia il principale attore, quella in cui il prete benedice un moribondo.
Fernanda accorse dopo una notte insonne durante la quale erasi recata venti volte a visitare il suo caro malato. Trovavasi in ginocchio, col capo appoggiato al letto del fratello e versava in silenzio torrenti di lagrime.
I domestici del castello, raccolti in un gruppo nell'ombra, stavano con la testa china.
Soltanto la contessa, la madre, sempre altera anche in presenza di quel disastro che avrebbe dovuto accasciarla, sembrava pensare, coll'occhio fisso su quel figlio che stava per perdere, agli assassini che lo avevano colpito a morte e alle vendette che voleva trarne.
Alle dieci, solo fra la madre e la sorella che gli reggevano una mano per ciascuno, il morente [illegible] senza aver potuto pronunciare una parola.
Ma il suo ultimo sguardo, vitreo e già offuscato dalle nebbie della morte, come uno specchio dalla bruma invernale, erasi fissato sugli occhi della madre, supplicandola a mantenere il giuramento che egli aveva sollecitato da lei ma che la contessa non aveva pronunciato.
Era finito.
La signora di Corbière depose un bacio su quella fronte già fredda e, stringendosi febbrilmente in mano la carta rimessagli dal figlio, si andò a chiudere nel proprio appartamento.
Che cosa conteneva quella busta?
La contessa era avida di saperlo.
La aprì e ne estrasse un foglio satinato sul quale erano tracciate alcune linee.
Evidentemente le dita che avevano retta la penna non avevano più forza, ma il moribondo aveva potuto nondimeno imprimere su quella carta affidata alla lealtà della madre le sue ultime volontà.
E fu con stupore crescente che ella lesse quanto segue:
« Questo è il mio testamento.
« Io non accuso nessuno della mia morte. Dessa è dovuta alla mia imprudenza.
« Prima di morire compio un dovere sacro, riconoscendo il figlio che deve nascere da Teresa Montaron.
« Lascio a questo figlio e a sua madre tutto ciò che mi appartiene.
« Fatto alla Ferté Montaron il 16 ottobre 188***. »
La firma si vedeva fatta da mano tremante ma era ancora leggibilissima.

« Roberto di Corbière. »

Evidentemente in quel momento l'agonizzante era stremato di forze.
Allorchè giunse alla fine di quella lettura così breve ma tanto espressiva e grave, la signora di Corbière rimase in sulle prime atterrita.
Quel che non era, dopo tutto, che un atto di giustizia e di riparazione, parvele mostruoso.
Ma bentosto allo stupore subentrò una vera indignazione.
Accordare a quei Montaron, che la bravavano pochi giorni prima, una tale rivincita!
[illegible] che suo figlio aveva avuto per amante quella Teresa per la quale la nobile contessa sentiva il più profondo disprezzo come per tutti coloro che avevano avuto la disgrazia di nascere nell'indigenza!
Ammettere nella propria famiglia il figlio di quella miserabile e arricchirlo con una fortuna che elevavasi già a due milioni almeno!
Lasciare infine impunito quel delitto che le strappava il figliuolo preferito, quegli per cui aveva nutrito sempre una parzialità che riusciva appena a nascondere; perdonare all'assassino che la piombava in un lutto pel quale il suo orgoglio soffriva non meno del suo cuore!
Giammai!
In un impeto di collera ella gualcì fra le sue dita contratte quel foglio che avrebbe voluto ridurre in polvere.
Ma il fuoco era un mezzo di distruzione più sicuro.
Accese una candela e appressò la carta alla fiamma ma con indecisione, indietreggiando forse avanti ad uno di quei delitti che gravano in eterno sopra una coscienza.
A questo punto si udì picchiare all'uscio.
Temendo di essere sorpresa la contessa gettò rapidamente in un tiretto del proprio scrittoio quel testamento che due secondi più tardi sarebbe stato divorato dalle fiamme.
Poi disse:
— Avanti!
Entrò Darasson.
— Che cosa volete? - chiese la contessa con durezza.
— Vi sono dei signori che chiedono di parlare alla signora contessa.
— I loro nomi?
— Credo che uno di essi sia il procuratore della Repubblica di Romorantin, il signor Desloges; è accompagnato dal giudice istruttore e da un cancelliere... Vi sono anche i gendarmi...
— Ah, - fece la vecchia con un orribile sorriso... - è il tribunale... la giustizia...
E ordinò con voce secca:
— Va bene... Fateli accomodare... Scendo subito.

IX.

Nel quale arrivano gli azzeccagarbugli

Essi erano infatti là.
Tutta la magistratura inquirente di Romorantin, all'infuori del sostituto, un simpatico giovane che aveva fatto una scappata a Parigi, era accorsa come a una partita di piacere.
Si va sempre volentieri a un castello grandioso come quello della Ferté-Montaron; e quando vi si può godere per nulla un dramma come quello che si era svolto colà, non ci si fa pregare per assistere a uno spettacolo tanto interessante.
L'intermezzo rompe gradevolmente la vita di provincia, che è abbastanza monotona in una sottoprefettura come quella di Romorantin.
Disgraziatamente il tempo non era il migliore che si potesse desiderare, ma bisogna essere ragionevoli: non si può avere tutto in una volta.
Il signor Teodolo Lacouture, vice-cancelliere, lo faceva giustamente notare.
Il signor Lacouture era un allegro amico che accompagnava di solito la magistratura nei suoi giri.
Lo scriba non vedeva in questa specie di corse che un pretesto ad abbondanti trattamenti negli alberghi del circondario e a confronti fra i vini delle diverse cantine del paese.
Il signor Robinier, giudice istruttore, era un tipo affatto opposto.
Gracile e sottile quanto l'altro era corpulento e grasso, abbottonato quanto l'altro era aperto e gioviale; infine severo e irritabile quanto il cancelliere indulgente e benigno.
Il signor Robinier con la caramella fissa nell'occhio sinistro, col naso a punta come un becco, aveva un fare furbo e penetrante al quale resistevano poche coscienze di criminali.
Almeno egli lo pretendeva.
Egli diceva di essere irresistibile coi pazienti sottoposti al suo interrogatorio.
Allorchè la gendarmeria gli aveva consegnato un prevenuto, egli si riprometteva di strappargli la verità con la facilità con cui un alvernlate trae l'acqua da un pozzo o un dentista da fiera il molare più recalcitrante.
Il suo sguardo penetrante entrava come un crivello in fondo alle anime le più chiuse.
Era sempre egli che lo assicurava; badiamo!

IV. Per le assicurazioni contro le disgrazie accidentali e per tutte le altre assicurazioni sulla vita di qualunque specie, a premio fisso o mutue (tontine).

Tassa di un centesimo per ogni lira dell'ammontare di ciascun pagamento del premio.

V. Per le assicurazioni contro i danni della mortalità del bestiame e per quelle dei prodotti annuali dal suolo contro i danni delle intemperie.

Tassa di un centesimo per ogni lira dell'ammontare di ciascun pagamento del premio.

VI. Per le assicurazioni contro i danni dell'incendio, e contro quelli ad essi parificati dalla legge, salvo e no convenzione contraria a questa parificazione; per le assicurazioni contro le conseguenze dei danni degli incendi, ed in genere per qualunque altra assicurazione a premio fisso o mutua non contemplata in questo e nei precedenti numeri:

Tassa per ogni lira dell'ammontare di ciascun pagamento del premio, in ragione di:

Centesimi 40 se il premio non supera centesimi 25 per ogni mille lire di capitale assicurato;

Centesimi 25 per il premio da oltre cent. 25 a centesimi 40;

Centesimi 20 per il premio da oltre centesimi 40 a cent. 60;

Centesimi 15 per il premio da oltre cent. 60 a lira 1;

Centesimi 10 per il premio da oltre lire 1 a lire 5;

Centesimi 7 per il premio da oltre lire 5 a lire 10;

Centesimi 5 se il premio ecceda lire 10.

Agli effetti di questa disposizione, quando una stessa polizza porti più premi di misura diversa, la tassa sarà dovuta in ragione della misura unitaria di premio risultante sul complesso in rapporto alla somma assicurata.

Le dette tasse non sono soggette ad aumento di decimi.

Per le assicurazioni mutue è equiparato al premio, nei riguardi dell'applicazione della presente legge, ogni versamento che, con qualsiasi denominazione, venga fatto dagli assicurati.

Pavia svolge il seguente ordine del giorno:

Ritenuto che l'allegato *H* invece di un semplice ritocco delle vigenti tasse di assicurazione è una vera modificazione del sistema fiscale di imponibilità sui contratti di assicurazione e loro controllo da parte dello Stato;

Ritenuto che la necessità di una nuova legge sulle assicurazioni fu già precedentemente sentita dal Governo ed è conveniente, se la riforma deve mirare allo sviluppo e tutela della previdenza, si risolva contemporaneamente il problema tanto dal lato legale e sociale quanto da quello fiscale;

La Camera delibera il rinvio dell'allegato *H* ed invita il Governo a presentare un disegno di legge sulle assicurazioni nei sensi sopra indicati.

Boselli. Nell'ordine del giorno e più nelle parole dell'on. Pavia ravviso l'espressione dei desiderii delle Compagnie assicuratrici. (Bene! bravo!)

Ragioni politiche e giuridiche suffragano le proposte del Governo.

Queste proposte devono poi esser tanto più favorevolmente accolte dalla Camera, inquantochè le Compagnie assicuratrici offersero al Governo un milione perchè ad esse rinunziasse. (Sensazione). Ciò prova che chi combatte non fa l'interesse degli assicurati, ma degli assicuratori. (Applausi).

Frola. La Camera deve respingere la sospensiva. Comprendo che le Società assicuratrici si lamentino di un sindacato serio ed efficace; ma la Camera non potrà mai accogliere siffatti concetti. (Approvazioni).

Pavia. Domando di parlare. (Rumori).

Pres. Non può.

Pavia. Per fatto personale. Mi si è accusato di essermi fatto eco qui di interessi privati!...

Voci: Ma che?

Movimento, mormorio.

Pres. Pongo a partito la sospensiva Pavia.

E' respinta a grandissima maggioranza.

Dopo ciò, andiamo innanzi spediti.

All'art. 1 ci sono emendamenti di **Rubini**, **Siccardi** e **Pavia**.

Boselli non li accetta.

La Camera li respinge.

L'art. 1° è approvato.

E passano i restanti articoli della legge.

Pavia che ha una serie di emendamenti, parla quasi ad ogni articolo.

La Camera s'impazienta ogni tanto e rumoreggia.

×

Così finisce l'allegato *H*, l'ultimo dei corrispondenti all'art 3 del disegno di legge: Provvedimenti di finanza.

Riprendiamo adunque questi provvedimenti là dove li abbiamo lasciati.

L'art. 4 dispone:

La tassa interna di fabbricazione degli zuccheri è stabilita nella misura di L. 70,15 per ogni quintale di zucchero di prima classe e di L. 67,20 per ogni quintale di zucchero di seconda classe.

Quando le materie prime, da cui si estrae lo zucchero, non siano prodotti dell'agricoltura nazionale, spetta alla finanza la facoltà data dall'art. 1 della legge 15 luglio 1888, n. 1501, serie 3ª, ai fabbricanti di zucchero indigeno di liquidare la tassa sulla quantità di zucchero effettivamente prodotto.

Presidente. Lo metto a partito.

E' approvato.

Art. 5 dispone:

Con effetto dal giorno 11 marzo 1895 la restituzione della tassa sui prodotti contenenti zucchero, destinati alla esportazione, sarà conceduta nella misura indicata nella tabella che costituisce l'allegato *I*.

E' concessa la restituzione del dazio sul cotone impiegato nella fabbricazione dei filati e dei tessuti di cotone, o misti con cotone, esportati all'estero, eccettuati i filati ed i tessuti nei quali il cotone entri in misura inferiore al 20 per cento.

La restituzione sarà fatta nella misura di lire 4 per ogni quintale di cotone in filati e di lire 4,50 per ogni quintale di cotone in tessuti, con le norme che saranno determinate con decreto reale, udito il Consiglio di Stato.

Rizzetti svolge il seguente emendamento in sostituzione del 2° e 3° comma:

E' concessa la restituzione del dazio sul cotone greggio: *in bioccoli od in massa, od in ovatta*, come pure: sul cotone impiegato nella fabbricazione dei filati e tessuti di cotone o misti con cotone, o contenuto in qualsiasi articolo esportato all'estero, eccettuati i filati, i tessuti e tutti gli articoli nei quali il cotone entri in misura inferiore al 20 per cento.

La restituzione sarà fatta nella misura seguente:

di lire per 3 ogni quintale di cotone greggio, *in bioccoli od in massa*;

di lire 9 per ogni quintale per il cotone *in ovatta*;

di lire 4 per ogni quintale di cotone impiegato in filati;

di lire 4,50 per ogni quintale di cotone impiegato in tessuti;

Con le norme che saranno determinate con regio decreto, udito il Consiglio di Stato.

Marcora dà ragione di questa aggiunta:

Sotto le stesse discipline sarà accordata la restituzione di dazio sulle ovatte di cotone e sui cotoni cardati in falde o fogli nella misura di lire tre per ogni quintale esportato.

Boselli non accetta l'emendamento Rizzetti ed assicura Marcora che terrà conto della sua proposta. Gli emendamenti sono ritirati e l'art. 5 è approvato.

×

Il Presidente fa dar lettura delle interrogazioni presentate. Ve ne sono parecchie di deputati dell'estrema Sinistra al presidente del Consiglio e al guardasigilli per chiedere «se hanno notizia della denunzia Cavallotti-Crispi».

Ve n'è anche una dell'on. **Marescalchi A.** al ministro degli esteri, per chiedergli se intende pubblicare il rapporto di Menabrea su Cornelio Herz.

La Camera sottolinea la lettura delle interrogazioni che sono tutte identiche nella forma, con mormorii ed ilarità.

I ministri sono tutti al loro posto, meno l'onorevole Blanc.

Cavallotti pure è presente.

S'alza **Crispi** (impressione).

— Non ho il dovere di rispondere alle interrogazioni di Imbriani e di Engel. La questione fu risolta col voto 25 giugno. Se essi insistessero inviterei di nuovo la Camera a pronunziarsi.

Calenda. Rispondo subito agli altri interroganti. Ignoro se la denunzia di cui si parla sia andata al procuratore del Re. Se vi è pervenuta seguirà la via tracciata dalla legge. (Bene!)

Imbriani. Il ministro guardasigilli comprenderà che ci sono dei casi gravissimi in cui il ministro non può starsene in disparte o deve seguire una via tracciata. Certe questioni giunte ad un certo punto, devono essere risolte assolutamente (Rumori, scampanellate). Qui vi è un deputato accusatore...

Crispi. Diffamatore.

Imbriani. Se è un calunniatore non può star qui. (Clamori). Vi è un ministro accusato. (Urli). Se è reo non può rimanere alla testa dello Stato. (Nuovi urli). Il dilemma è semplice. O calunniatore o reo debbono esser puniti. (Uuuh!)

Gaetani A. Se c'è una legge deve colpire anche quelli che stanno in alto.

Invece tutti sanno che le autorità quando si tratta dei pezzi grossi...

Urli e proteste della maggioranza interrompono l'on. Gaetani - il quale seguita a gridare fra i rumori.

Interviene il Presidente gridando:

— On. Gaetani, le tolgo la parola!

Gaetani. E' inutile ch'io parli più. Già le istituzioni sono in agonia. (Urli.)

Imbriani. E ci siamo vicini vicini. (Rumori vivissimi).

Taroni. A me pare incompatibile la carica di presidente del Consiglio con le accuse Cavallotti. Il guardasigilli doveva darci degli schiarimenti in proposito. (Rumori).

Non l'ha fatto. In fatto che toccano l'onorabilità del presidente del Consiglio (oooh!), il silenzio è colpevole. Ma se qui si tace, parlerà il paese (uuuh!)

Niccolini. Mi auguro che appena il guardasigilli avrà notizia della denunzia libero corso al procedimento contro il presidente del Consiglio. (Rumori vivissimi).

Engel. Nessuna assemblea si trova nello stato in cui ci troviamo. Le accuse sono gravissime. (Oooh!) Esse sono documentate (Uuu!). La Camera deve prendere una determinazione (Iiih!)

Il non farlo è incompatibile col decoro della Camera. (Urli).

Boselli. Il presidente del Consiglio crede possibile opporre alle accuse il silenzio. Io sono di avviso diverso. Credo la discussione necessaria, e lo dichiaro.

×

Colle brevi parole dell'on. Boselli le dichiarazioni degli interroganti sono finite ma l'on. Cavallotti ha chiesto la parola per un fatto personale.

Cavallotti. La Camera ha dichiarato altra volta di non voler entrare nel merito della questione a cui si riferiscono le odierne interrogazioni.

Il guardasigilli ha detto oggi che la denuncia seguirà il suo corso. Così stando le cose, io chiedo che nel merito non entri nessuno, e quindi che la parola *diffamatore* pronunziata contro di me sia tolta dal processo verbale.

Su queste parole che provocano assentimento all'estrema Sinistra, e nuove proteste della maggioranza, il presidente scampanella e toglie la seduta.

Sono le 7 1/4.

CRONACA DI ROMA

L'ONOMASTICO DELLA REGINA

Ricorrendo oggi l'onomastico della Regina, sulla torre del Campidoglio, in tutti gli altri edifici pubblici e in moltissime case di privati ha sventolato la bandiera nazionale.

Alle 2 il sindaco con la Giunta sono stati ricevuti al Quirinale dalla Regina alla quale hanno portato gli auguri della cittadinanza romana.

Più tardi sono stati ricevuti, meno gli onorevoli Sonnino e Boselli, tutti i ministri, che si sono recati per lo stesso scopo a complimentare la Sovrana.

Questa sera sui palazzi capitolini arderanno le solite torcie, e la via del Corso sarà illuminata a *girandoles*.

I corpi armati del municipio hanno oggi in segno di festa indossata l'alta uniforme.

Pel Carnevale romano. — Il Consiglio direttivo del sindacato commerciale, nella riunione di ieri sera, persuaso dell'opportunità di ripristinare l'antico carnevale di Roma, fa appello alla stampa cittadina ed a tutte le associazioni per costituire subito un Comitato esecutivo autorevole e volenteroso.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Roma 34.0 — Novara 30.8 — Milano 31.6 — Brescia 32.8 — Cremona 32.8 — Mantova 31.0 — Verona 32.7 — Udine 31.8 — Treviso 31.0 — Venezia 30.9 — Padova 31.0 — Rovigo 32.5 — Parma 33.0 — Reggio Emilia 32.4 — Modena 31.4 — Ferrara 33.5 — Bologna 33.9 — Ravenna 33.1 — Forlì 32 — Ancona 31.8 — Macerata 31.8 — Ascoli Piceno 31.5 — Perugia 30.9 — Firenze 32.5 — Arezzo 33.7 — Siena 31.4 — Grosseto 33.4 — Teramo 33 — Aquila 30.8 — Agnone 31.6 — Foggia 34.4 — Lecce 31 — Caserta 34.1 — Benevento 33.0 — Cosenza 35.6 — Alessandria 31 — Milano 31.6 — Palermo 32.5 — Caltanissetta 32.8 — Messina 31.1 — Catania 32.9 — Siracusa 32.4 — Cagliari 30.5 — Sassari 30.9 — Belluno 30.6 — Piacenza 30.4 — Urbino 30.6.

La pineta di Villa Borghese, dove tutte le sere, ogni classe di cittadini si riversa, per godere aria fresca e balsamica è veramente una cosa indovinata e riuscita.

Fra i vari divertimenti quello che incontra maggiormente le simpatie del pubblico, è il caffè-concerto alla Tenda Giapponese dove tutte le sere è spettacolo e domani sera, domenica, per aderire alle molte richieste si daranno due rappresentazioni, alle ore 6 e alle 9 1/4.

Pel Circolo Sacra Famiglia. — Al velodromo romano fuori porta Salaria domani avranno luogo corse con bighe romane e corse con fantino. L'incasso andrà a beneficio del Circolo della Sacra Famiglia.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera dalle 9 alle 11 pom. il Concerto comunale:

1. Saro, *marcia militare* — 2. Beethoven, *Egmont* — 3. Boccherini, *Minuetto*, Paganini *Moto perpetuo* — 4. Bizet, *I pescatori di perle* — 5. Marenco, ballo *Amor*: Caos, Pantheon, Trionfo d'amore — 6. Auber, *La muta di Portici*, sinfonia.

Cronaca rosea. — Questa mattina alle 10, l'ufficiale dello Stato civile Avv. Rugarini ha unito in matrimonio il signor Augusto Sassi e la signorina Ersilia Crescenzi.

Erano testimoni dello sposo i signori Bistolfi e Crescenzi; della sposa i signori Maccaresi e Guerrini.

Dopo un sontuoso rinfresco nelle sale dell'albergo Anglo-Americano, la gentile coppia è partita per Napoli.

Tra vigili. — Martedì scorso il tenente Giuliani, in servizio di perlustrazione, visitando il quartiere della Cerulia, constatò che i vigili colà di servizio, contrariamente alle disposizioni del regolamento, dormivano spogliati. Il tenente fece rapporto contro il brigadiere di servizio Odoardo Maggi Spinetti che fu multato di 10 lire. Ieri il brigadiere avendo incontrato il tenente Giuliani nel quartiere della Pilotta, lo investì con parole ingiuriose, passando a vie di fatto.

Il sindaco avvertito dell'accaduto sporgeva querela contro lo Spinetti per offese ad un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni.

E stamani un delegato, presentatosi al quartiere centrale della Pilotta, ha tratto in arresto il Maggi-Spinetti, traducendolo nella camera di custodia a S. Marcello.

Il cadavere venuto a galla ieri presso la località Marmorata fu riconosciuto per il muratore Florido Primi d'anni 19, da Castiglione in Teverina, abitante in via Tasso n. 102.

Il Primi da circa un anno si lamentava di forti bruciori al petto e rammentando un suo fratello morto di tisi, soleva ripetere agli amici che al martirio di una lenta inesorabile malattia avrebbe preferito il suicidio. Una settimana fa in casa fu sorpreso da una sorella con un revolver in mano. Accorsero subito i genitori che gli tolsero l'arma.

Ma ormai l'idea del suicidio era radicata in lui e nulla lo avrebbe potuto dissuadere. Il 12 luglio infatti mise in atto il suo triste proponimento gettandosi nel Tevere.

Morto in una capanna. — In una capanna presso Maccarese è stato rinvenuto, cadavere, il bracciante Antonio Giorgetti, d'anni 60.

Il pretore del VI Mandamento, recatosi sul posto insieme ad un medico, potè constatare che la morte era avvenuta in seguito a una perniciosa.

Il cadavere è stato trasportato a San Bartolomeo all'Isola.

Le coltellate di iersera in via Cola di Rienzo. — Ieri sera l'oste Pellini, che ha negozio in piazza Cola di Rienzo, uscendo dal proprio spaccio fu aggredito alle spalle da uno sconosciuto e ferito con una coltellata.

A Santo Spirito fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Ancora il fratricidio di via Belsiana. — Oggi alle 3 e mezza il povero Domenico Cacchintelli barbaramente ferito al ventre dal fratello Emilio, ha, dopo una lunga agonia dolorosissima, cessato di vivere.

Da quando fu messo in letto fino al momento della morte, l'infelice è stato continuamente ed amorosamente vegliato dalla madre e dai fratelli.

Oggi verso mezzogiorno, l'infermo ha cominciato a perdere la conoscenza, tantochè si è creduto conveniente chiamare il dott. Impallomeni, il quale è accorso subito presso il ferito, e vi è rimasto finchè questi, per l'enorme perdita di sangue, è spirato.

×

Il fratricida si trova sempre al carcere di Regina Coeli, dove ha subito stamani un primo interrogatorio da parte dell'avv. Suino, incaricato dell'istruttoria del processo.

LA ROMA SPARITA

Il sig. Beretto, proprietario dell'ormai celebre panorama tutto in rilievo, visibile a Villa Borghese, per aderire alle richieste pressanti del pubblico, ha protratto ancora le giornate popolari con l'ingresso a 50 centesimi. Il pubblico si sbrighi a fruire di questo ribasso, molto più che domani, domenica, dalle ore 16 alle 19 nell'interno del panorama saranno cantate le canzonette romanesche più in voga.

In questo modo le famiglie hanno agio con una modica spesa di trovarsi in un ambiente artistico che riproduce al vero e in un modo mirabile la Roma di Pinelli.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 20 luglio

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. *L'altezza della stazione è di 50,60.*

Barometro a mezzodì — 760,0

Termom. centigr. - massima 31,5; min. 18,9

Umidità a mezzodì relativa 45; assoluta 13,91

Vento a mezzodì — Nord quasi calmo.

Stato del cielo — Sereno.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 20 luglio

ROMA	30	19	4	54	29
BARI	3	84	17	28	80
FIRENZE	88	3	44	73	14
MILANO	22	71	37	59	42
NAPOLI	83	60	78	21	88
PALERMO	—	—	—	—	—
TORINO	58	9	79	90	21
VENEZIA	53	19	65	27	74

TEATRI

Iersera, al *Nazionale*, la brillantissima pochade *L'ideale della fanciulla* ebbe uno schietto successo di ilarità.

Questa sera *I borghesi di Pontarcy* di Sardou.

Domani, domenica, alle 6, replica dell'*Ideale della fanciulla*, e alle 9 1/4 *Santarellina* con i couplets.

×

Questa sera e domani, al *Quirino*, prima e seconda replica della *Favorita*.

Quanto prima *Faust*.

×

Ricordiamo che questa sera al *Circo Reale* ha luogo la prima rappresentazione della grandiosa pantomima *La presa d'Agordat*, che si replicherà domani, domenica, alle 6 e alle 9 1/4.

Spettacoli del 20 luglio

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Beltramo-Vitaliani: *I borghesi di Pontarcy*.

Quirino — *La Favorita*.

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.

Circo Garibaldi (ore 9 1/2) — Compagnia equestre Powel e Pearson: spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

MACERATA, 19. — Ieri sera il Consiglio comunale ad unanimità votò un patriottico ordine del giorno con cui deliberò di partecipare alla festa nazionale del XX settembre.

In tale occasione a voti quasi unanimi fu accordato il teatro *Lauro Rossi* alla Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie per tenere un Comizio di protesta contro il voto dato l'11 corrente alla Camera dal nostro deputato marchese Alessandro Costa suonante riconoscimento di Roma al Papato, e contrario ai principii ed agli intendimenti della patriottica nostra città, che ebbe l'onore di vantare quale primo suo deputato alla Costituente Romana Giuseppe Garibaldi.

I reduci hanno pubblicato un vibrato manifesto stigmatizzante aspramente l'atto compiuto dall'on. Costa.

Il Comizio avrà luogo domenica alle ore 4. Moltissime associazioni vi hanno aderito.

Nella città si considera l'on. Costa moralmente decaduto dal mandato legislativo.

×

CATANIA, 20, ore 1,10 pom. — Giunge ora notizia di un barbaro assassinio avvenuto a Caltagirone. Dove, mentre Vespa Giacomo, quarantenne, dormiva, fu ucciso con colpi di coltello e bastone, dal proprio cognato Nicolò Pace.

Questioni d'interesse ne furono la causa.

×

AMATRICE, 19. — Il cav. Francesco Grifoni, sindaco di questo Comune, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Rallegramenti.

×

GENOVA, 19. — Oggi ebbe luogo un duello alla sciabola fra il dottor Prospero Asse, direttore del *Caffaro*, e l'avv. Stefano Carrera.

La vertenza ebbe origine da polemiche elettorali. Il dottor Asse riportò una leggerissima ferita alla guancia destra.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Nella seduta antimeridiana la Camera ha continuato la discussione dei capitoli del bilancio dell'istruzione, fino al 30.

La seduta pomeridiana è stata tutta occupata nella discussione dei provvedimenti finanziari.

Si è finito di deliberare l'allegato G (tasse ipotecarie) e si sono approvati l'allegato H (tasse sulle assicurazioni) e l'allegato I (restituzione di dazi su alcuni prodotti).

La legge generale dei provvedimenti di finanza è quindi approvata fino all'art. 5.

In fine di seduta abbiamo avuto un fuoco di fila di interrogazioni dell'Estrema Sinistra a proposito della lettera-denuncia dell'on. Cavallotti.

L'on. Crispi ha risposto... che non risponderà — e l'on. Calenda ha dichiarato che se denuncia v'era, essa seguirebbe il suo corso.

Le repliche degli interroganti tutte tagliate su un modello unico, hanno provocato i soliti rumori — ma nessun incidente degno di nota.

Domani due sedute.

AL SENATO

La discussione del bilancio della grazia e giustizia ha dato occasione oggi ad un interessantissimo dibattito a proposito del processo per la sottrazione dei documenti.

Sollevata dal senatore Parenzo — che criticò acerbamente la condotta del guardasigilli e del Gabinetto — questa questione provocò altre osservazioni contro il ministro da parte dei senatori Costa e Pierantoni, i quali sostennero che il Guardasigilli non poteva disinteressarsi dal processo, e doveva presentare gli atti del processo alla Camera.

L'on. Calenda dei Tavani sostenne la perfetta correttezza della condotta sua e del Gabinetto nella spinosa questione.

A difendere l'operato del Governo, e dichiarare che nessun diritto era stato leso, sorse anche l'on. Crispi. Dietro preghiera del quale gli onorevoli Parenzo e Canonico ritirarono gli ordini del giorno che avevano presentati.

Dopo di che si è ripresa la discussione del bilancio che è stato approvato.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

ha discusso stamane in seduta pubblica l'elezione contestata dell'on. Pipitone nel collegio di Marsala, relatore l'on. Fili Astolfone.

L'on. Grippo ha sostenuto le ragioni dell'onor Damiani, rimasto soccombente in quel collegio; l'on. Severi ha parlato in favore dell'onor. Pipitone il quale anche ha difeso la propria elezione personalmente.

La Giunta ha deliberato di annullare l'elezione dell'on. Pipitone.

Si è quindi discussa l'elezione dell'on. Piatti nel collegio di Borgotaro, relatore l'on. Coppino.

Le ragioni dell'ex deputato Lagasi sono state sostenute dall'on. R. Luzzatto, il quale ha sostenuto la nullità della elezione perchè l'on. Piatti è ineleggibile avendo affari con lo Stato come concessionario della galleria del Bergallo. Egli inoltre ha attaccato l'elezione di nullità per ragioni di corruzione.

L'avv. V. Riccio difensore dell'on. Piatti ha sostenuto che le accuse di corruzione sono infondate e che i rapporti fra il Piatti e lo Stato sono identici a quelli che passarono fra l'on. Carlo Menotti e lo Stato, fra l'onor. Elia e lo Stato, e che tanto l'on. Menotti che l'on. Elia vennero convalidati.

La Giunta accolse le conclusioni dell'on. Luzzatto, ed annullò l'elezione di Borgotaro.

Dopo aver proclamato il ballottaggio a Budrio e dichiarata contestata l'elezione dell'on. Pascale nel collegio di Altamura, la Giunta ha deciso di rinviare a novembre tutte le altre discussioni pubbliche sulle elezioni contestate.

PER L'ISTRUZIONE PRIMARIA

Ecco il testo del disegno di legge presentato alla Camera dagli onor. Coltafavi, Scotti, Terasona, Peroni e Fanti, per avocare allo Stato le scuole elementari:

Art. 1. — A datare dal 1° luglio 1896 le scuole comunali elementari obbligatorie passano all'assoluta dipendenza dello Stato che avrà perciò il carico dei relativi stipendi e delle pensioni ed i maestri titolari di dette scuole cessano di essere impiegati dei Comuni.

Art. 2. — I Comuni corrispondono annualmente all'erario dello Stato l'ammontare degli stipendi pagati da essi per le scuole anzidette durante l'anno 1895.

Art. 3. — Il contributo dei Comuni al Monte Pensioni pei maestri elementari rimane invariato.

Art. 4. — Nulla viene innovato per quegl'insegnanti che in base a contratto speciale hanno diritto di pensione a carico di Comuni o di Enti.

Art. 5. — Le scuole elementari facoltative sono soggette alla sorveglianza governativa per ciò che concerne l'insegnamento, ma dipendono dai Comuni e dagli Enti di cui sono a carico.

Si tratta come si vede di una questione assai grave, il cui principio non può che lodarsi, ma la cui attuazione ha bisogno di esser preceduta da uno studio diligente e profondo.

LA LEGGE SUL TIRO A SEGNO

La Commissione che esamina questo progetto di legge attende l'intervento dei ministri della guerra, dell'interno e dell'istruzione pubblica, per seppellire poi la legge... sino a novembre.

Tale almeno è il proposito della maggioranza.

PER LA SECONDA GARA GENERALE DI TIRO A SEGNO

In occasione della seconda gara generale di tiro, la quale avrà luogo in Roma dal 18 settembre al 2 ottobre p. v., potranno temporaneamente essere richiamati in servizio, dietro loro domanda e senza assegni, gli ufficiali in congedo di qualunque arma o corpo, i quali intendano prestare l'opera loro in servizio ed a maggior lustro della nazionale festa delle armi.

A PROPOSITO DELL'ING. CAPUCCI

Per debito di diligenti cronisti crediamo opportuno di riferire quanto scrive un giornale svizzero la *Neue Zuricher Zeitung* a proposito dell'ingegnere Capucci.

Ecco le sue parole:

«Il 13 maggio gli europei furono chiamati dal re. Era presente Capucci. Menelick dichiarò: «Vi ho chiamato, perchè non si possa dire che io abbia agito solo ed arbitrariamente. Vi faccio giudici sulla condotta dell'ingegnere Capucci di fronte a me ed al mio paese. Constaterete i fatti in base ai documenti, dei quali, del resto, uno solo è sufficiente per convincervi del genere della corrispondenza.»

Allora fu letta una lettera che Capucci aveva diretta nella sua qualità di impiegato di Menelick al Ministero italiano, e nella quale si trovano i passi indicanti il dislocamento delle truppe abissine rispetto all'Eritrea e all'Aussa.

Il re Menelich aggiunse che egli tempo fa, malgrado le sorte difficoltà coll'Italia, aveva dato delle assicurazioni le più tranquillanti al Capucci, disposto di tenerlo al suo servizio, se egli si tenesse lontano dalla politica. Pare che vi siano contro il Capucci delle altre prove ancora più gravi.

Il Capucci convenne che i documenti presentati al re erano autentici e gli europei furono obbligati a riconoscere che il Capucci, il quale era sempre stato al servizio del re Menelich, si era reso colpevole di spionaggio.

Allora Menelich dichiarò nel modo più umano che egli espellerebbe semplicemente il Capucci, senza sequestrargli i suoi beni, e che gli europei presenti firmassero sull'avvenuto un protocollo.»

Questi particolari nei quali si parla di *espulsione* e non di *prigionia*, concilierebbero in certo modo le notizie contraddittorie che si sono ricevute fin qui. — Ed è bene tenerne conto.

E' però anche bene ricordare che probabilmente per non dire certamente, autore dello scritto della *Neue Zurichen Zeitung* è quell'ing. Ilg, svizzero che ha esercitato sempre a nostro danno ed a favore dei francesi, una malefica influenza alla corte di Menelich.

Egli si trova presentemente in Svizzera, dove ha tenuto anche delle conferenze per popolarizzar Menelich a suo profitto. Occorre quindi fare la debita tara alle notizie che comunica ai giornali, specialmente quando vuol far passare il nostro connazionale Capucci per una spia volgare.

PEI BIGLIETTI DI STATO DI L. 25

La Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione è stata convocata per il 22 corrente alle ore 10, presso il ministero del tesoro, per discutere intorno alla emissione dei nuovi biglietti di Stato di L. 25.

CASSA DI RISPARMIO IN LIQUIDAZIONE

Con recente decreto ministeriale il sig. Vittorio Mazzoli è stato nominato liquidatore della Cassa di risparmio di Gualtieri (Reggio Emilia.)

LA DOMANDA A PROCEDERE CONTRO L'ON. GUERCI

E' stata distribuita la relazione della Commissione incaricata di esaminare la domanda a procedere contro l'on. Guerci, imputato di lesioni personali nella persona del prof. Laghi.

Il relatore on. Mel conclude per l'autorizzazione nell'interesse stesso dell'on. Guerci appellante.

BANCA D'ITALIA

Oggi il Consiglio superiore della Banca d'Italia riunitosi in seduta ordinaria sotto la presidenza del comm. De Rossi, ha esaminato il bilancio dell'Istituto al 30 giugno ed ha deciso di rimandare alla fine dell'esercizio ogni determinazione circa il dividendo.

Prima di iniziare le sue deliberazioni ha votato rallegramenti al comm. Marchiori ed al comm. Bertarelli ristabilitisi da non lieve malattia.

STATO MAGGIORE GENERALE

Morozzo Della Rocca cav. Costantino, maggior generale comandante la brigata Regina, collocato in posizione ausiliaria, è stato nominato commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

BOLLETTINO MILITARE

Arma di fanteria — Rancher cav. Felice, tenente colonnello, collocato in posizione ausiliaria.

Arma di cavalleria — Bianchi Enrico, capitano in aspettativa, collocato in posizione ausiliaria.

Corpo di commissariato militare — Duprè cav. Gavino, colonnello commissario, collocato in posizione ausiliaria.

Cibo Ottone cav. Luigi, id. id. dall'XI id. collocato a riposo.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario — Bocca cav. Teresio, tenente generale — Bacci cav. Andronico, maggiore generale — Landi cav. Antonio, id. — Chiappori cav. Giovanni, tenente colonnello di fanteria — Consolini cav. Andrea, maggiore id. — Cipolli cav. Luigi id. id. — Pratesi cav. Raffaele, capitano id. — Peirano Angelo, id. id. — Ciantelli Artidoro, id. id. — Sansoni Cesare, capitano contabile — collocati a riposo per anzianità e inscritti nella riserva.

L'ON. SCIACCA DELLA SCALA

Un giornale del mattino, notando l'assenza all'appello nominale sull'art. 4 della legge sugli spiriti, del sottosegretario di Stato, on. Sciacca della Scala, ha voluto far credere che egli fosse sfavorevole alla legge.

Ora è bene si sappia che l'onor. Sciacca della Scala era costretto al letto per indisposizione. Del resto l'on. Sciacca il giorno precedente aveva votato contro l'emendamento Pantano sugli spiriti, quando la Camera non fu in numero. E' quindi naturale che se egli fosse stato alla Camera il giorno dopo avrebbe ripetuto il suo voto.

Un dramma domestico a Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 20, ore 11 antim. — *(Guglinzzo)*. Il negoziante Gaetano Aguglia, cinquantottenne, affetto da tubercolosi polmonare, vedendo approssimarsi la fine, sentiva una morbosa gelosia per la moglie, un bel donnone in sui 43 anni, piena di salute e di attrattive, che gli aveva dato ben dieci figli. Ieri mattina, in seguito ad un alterco, per faccende domestiche, minacciò la moglie rimanendo poscia cupo e taciturno. Verso le cinque, senz'altro motivo, in un momento d'esaltazione, le tirava un colpo di revolver, quindi si sparava al cuore, morendo all'istante. Alla moglie nell'ospedale si riscontrò che un proiettile uscitole verso l'ascella l'aveva ferita anche al braccio. Pare che potrà guarire.

Condoglianze per la morte di Schenk

(Nostro teleg. particolare)

BERNA, 20, ore 5,30 pomeridiane — *(Bertoni)* Il ministro di Germania comunicò un dispaccio dell'imperatore Guglielmo che lo pregava di trasmettere al Consiglio federale e alla famiglia le condoglianze per la morte di Schenk di cui egli fece la personale conoscenza in occasione del suo passaggio in Svizzera nel 1893 e che lasciogli eccellente ricordo.

Il presidente della Repubblica e il Governo francese, nonchè tutte le Legazioni estere accreditate a Berna, espressero parimenti condoglianze al Consiglio federale.

Il monumento alla famiglia Cairoli

PAVIA, 20. — Vincitore del concorso pel monumento nazionale alla famiglia Cairoli da innalzarsi a Pavia è lo scultore Enrico Cassi pavese, allievo di Barzagli.

Furon poi premiati Eistolfi, Abate e Bordini.

La giuria era composta di Ettore Ferrari, dell'on. deputato Sacconi, di Bazzaro Ernesto, Danieli e del pro-sindaco Griffini.

Misure preventive a Aigues Mortes

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 20, ore 5,30 pom. — *(Jacopo)*. Telegrafano da Aigues-Mortes che per prevenire conflitti tra gli operai francesi e gli italiani, furono concentrate colà numerose brigate di gendarmeria.

Il prestito russo-chinese

PIETROBURGO, 20. — La parte del prestito chinese assegnata alle Banche russe è stata sottoscritta cinque volte; sarà pertanto distribuito ai sottoscrittori l'1 0/0 delle somme sottoscritte.

La parte del prestito chinese assegnata alle Banche francesi è stata sottoscritta quindici volte; ai sottoscrittori sarà distribuito il 3 od il 4 0/0 delle somme sottoscritte.

La conversione dei prestiti serbi

BELGRADO, 19. — La Scupcina ha approvato in massima, con 164 voti contro 34, il progetto per la conversione dei prestiti secondo la Convenzione di Carlsbad, passando indi alla discussione degli articoli.

Borse e Mercati

20 luglio.

Affari poco animati, tendenza calma. Rendita da 92,05 a 92,75; contanti da 92,72 a 92,77 1/2.

Marsala e Gas nominali a 1158 e 820 — Omnibus deboli a 202 a 201 — Condotte da 186 a 184.50 per chiudere 185,50 — Risanamento e Immobiliari offerte a 38 e 65.

Cambi Francia 104,75.

Cambi Londra 26,39.

Borse italiane del 20 luglio 1895

(Nostri telegrammi particolari)

	GENOVA ore 11,10	MILANO ore 11,15	TORINO ore 12,30
Rendita	92 73	92 75	92 76
Banca d'Italia	816 —	— —	815 —
Mobiliare	— —	— —	— —
Banca di Torino	— —	— —	— —
Banca Generale	— —	49 —	— —
Credito Italiano	— —	— —	— —
Credito Industriale	— —	— —	— —
Rubattino	282 —	282 —	— —
Veneta	— —	— —	— —
Raffinerie	— —	— —	— —
Meridionali	661 —	661 50	668 —
Mediterranee	483 —	483 50	483 —
Secondarie Sarde	— —	— —	334 —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	— —
Cambi			
Francia	104 82	104 77	— —
Londra	— —	26 40	— —
Germania	129 25	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 22 al 28 luglio '95)

Per gli stessi pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . . L. 104 80

(Giornaliero 22 luglio '95)

Per gli stessi pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 77

Parigi, 20 luglio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	»	— —	100 60
Id. 3 0/0 perp.	»	102 20	102 29
Id. 4 1/2 0/0	»	107 85	107 90
Rendita italiana 5 0/0	»	88 70	88 60
Cambio su Londra	»	— —	25 23 r.
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	— —	107 3/8
Cambi sull'Italia	»	— —	4 1/4
Rendita Turca (nuova)	»	25 92	26 —
Banca di Parigi	»	835 —	841 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	520 —
Rend. Spag. estern. nuova	»	66 47	66 5/8
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	713 3/4
Credito Fondiario	»	— —	886 —
Azioni Suez	»	— —	3280 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	630 —
Rendita Portoghese	»	26 5/8	26 1/4
Rendita Russa 3 0/0	»	92 66	92 60
Banca di Francia	»	— —	3630 —
Cambio su Madrid	»	16 92	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

COMUNICATI

Per debito di lealtà e per rettificare nell'interesse mio e della verità i fatti, alla base non di gratuite asserzioni, ma di documenti rilasciatimi dai signori Meschini e Mancini, riferii nella mia prima risposta *tutti* i telegrammi, i due soli da me ricevuti, e l'*unico* biglietto rimessomi. Non pubblicai è vero una raccomandata ch'io ebbi il 4 luglio, in risposta ad un mio telegramma spedito il 3 luglio alle ore 18, ma non accennai neppure a questo perchè l'una e l'altro di nessuna importanza: tanto ciò è esatto che gli stessi Mancini e Meschini non hanno inteso necessità di pubblicarli essi.

Tutto al più una cosa sola poteva risultare anche da questi documenti, che quei signori cioè asseriscono di avermi cercato a Ceccano, proprio quando sapevano perfettamente ch'io ero in Roma, dove m'inviarono telegrammi e lettere. Se credono che io possegga quella tale ubiquità di quel tale santo cristiano, sappiano che anche questa volta debbono ricredersi.

Ormai, dopo venti giorni, basta davvero: dichiaro che in caso diverso non replicherò più ad alcuno in nessun modo, ma saprò bene quale è l'altra via che dovrò seguire.

Roma, 19 luglio 1895.

Avv. *Paolo Sindici*.

Leggo nella *Tribuna* di ieri sera un comunicato del signor Carlo Gabellini, relativo alla nota vertenza giudiziaria sorta e dibattuta fra me e lui intorno al mio sistema speciale di pavimentazioni. Il pubblico comprenderà come non sia certo il caso che io imprenda a discutere le sentenze dei magistrati, e tanto meno i sistemi di difesa che il signor Carlo Gabellini e i suoi difensori hanno creduto di adottare. Il fatto è, che le due sentenze, di primo e secondo grado, hanno ritenuto che esista quella che il signor Gabellini chiama *pretesa contraffazione* del mio sistema di pavimentazione igienica, e che io ora attendo con piena fiducia il giudizio della Corte di Cassazione invocato dal signor Gabellini stesso.

Roma, 20 luglio 1895.

G. Vianini.

Via dei Bastioni n. 15.